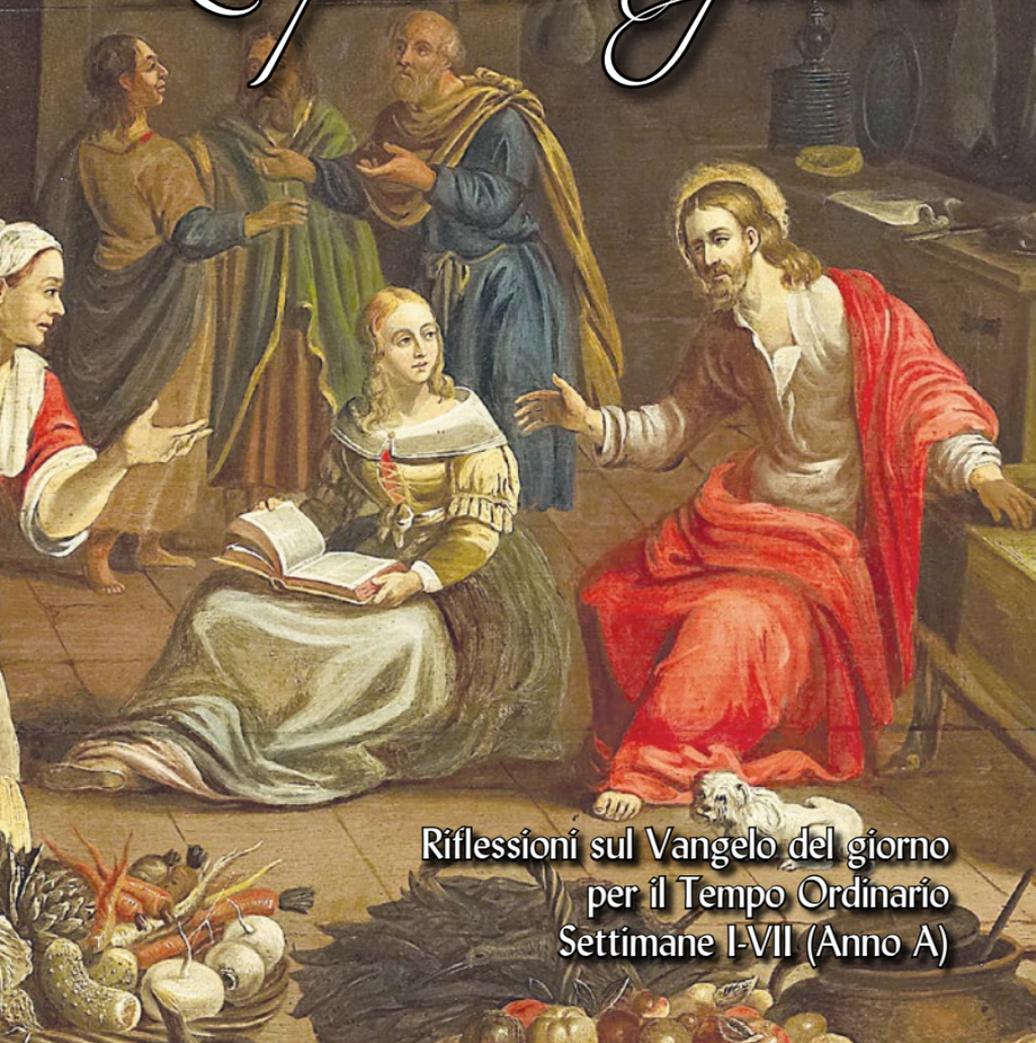


DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

# *La parte migliore*



Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario  
Settimane I-VII (Anno A)



DIOCESI DI PATTI  
Centro Diocesano Vocazioni

*La parte  
migliore*

(Lc 10,42)

Riflessioni sul Vangelo del giorno  
per il Tempo Ordinario  
Settimane I-VII (Anno A)

Il volumetto è stato curato da don Calogero Tascone e dall'Equipe del **Centro Diocesano Vocazioni** della Diocesi di Patti (Me).

Le riflessioni sono state preparate dalle Suore Figlie dell'Oratorio:

Sr Marilena Borsotti

Sr Antonella Montanari

Sr Cristina Maietti

Sr Daniela Sanguigni

Sr Claudia Colombo

Sr Federica Tassi

Sr Daniela Catellani

Sr Katia Vecchini

In copertina: Georg Friedrich STETTNER († 1639), *Cristo nella casa di Marta e Maria* – Public Domain via Wikipedia Commons

© **2023 - Centro Diocesano Vocazioni**

Seminario Vescovile di Patti

Piazza Cattedrale - 98066 Patti (ME)

Tel. 0941.21047

cdv@diocesipatti.it

Per chi desidera inviare una offerta

CCP 11119989 – OVS

IBAN IT90 D076 0116 5000 0001 1119 989

È possibile scaricare i file PDF

dal sito [www.diocesipatti.it](http://www.diocesipatti.it) e [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net)

inserendo il titolo del sussidio



## Presentazione del Vescovo

Carissimi,  
con gioia consegno alla vostra preghiera il Fascicolo di meditazione sul Vangelo del giorno che accompagnerà il nostro cammino nel Tempo liturgico Ordinario.

Il titolo «la parte migliore» richiama l'episodio di Betania narrato dal vangelo di Luca (10, 38 - 42) dove Maria, sorella di Marta, «sceglie la parte migliore che non le sarà tolta» (10,42). Sono parole che invitano a fare discernimento nel cuore per scegliere ciò che è veramente necessario nella vita del credente: l'ascolto della Parola, rimanendo ai piedi di Gesù.

Il segreto della riuscita delle nostre attività consiste nello stare ai piedi di Gesù. Tutto parte da questo atteggiamento di unità profonda con il Maestro che indica, a noi discepoli, la strada da seguire.

Come sarebbe bello se le nostre famiglie e comunità diventassero sempre più luoghi di ascolto della Parola, di incontro con il Signore nella preghiera e nel servizio evangelico. Si riconoscerebbero veramente la casa di Betania che accoglie al suo interno il Maestro che parla al cuore dell' uomo e lo invita a comunicare agli altri la

gioia dell'incontro con Lui. Così realizzeranno il sogno di essere comunità profetica, lievito che fermenta la pasta perché vivono la scelta di fede; stare ai piedi di Gesù in atteggiamento di ascolto e di servizio. Maria che ascolta la parola di Gesù, è immagine di un'ospitalità che non si limita ad accogliere all'interno di una casa, ma che fa della persona stessa una dimora per il Signore Gesù.

L'ascolto orante della Parola ci aiuta a percepire la presenza del Signore nella nostra vita e ci rende capaci di svolgere il servizio più importante: aiutare i fratelli a dedicare tempo al Signore per ritrovare se stessi.

Auguro a quanti pregheranno con le meditazioni che seguono di ascoltare il cuore e di scegliere la parte migliore che riempie di vera gioia la vita.

Vi benedico di cuore.

Patti, 30 dicembre 2022

† Guglielmo Giombanco, Vescovo

## **PREGHIERA PER IL CAMMINO SINODALE DELLA CHIESA DI PATTI 2022-2023\***

Signore Gesù,  
a Betania hai sperimentato la gioia dell'ospitalità  
e, a casa di Marta, ti sei sentito sempre a casa tua.  
Gustando la bellezza dell'amicizia,  
sei stato ascoltato da Maria e servito da Marta.

Concedici di trasformare tutte le nostre comunità  
in un "cantiere" aperto ed operoso  
dove, attraverso un quotidiano apprendistato  
di ascolto obbediente della tua parola  
e di accoglienza gratuita verso tutti,  
si possa fare una concreta esperienza  
di servizio sempre lieto e generoso.

Solo ascoltandoti, o Signore,  
saremo capaci di ascoltarci davvero  
e quando il servizio è preceduto dall'ascolto  
sarà finalmente libero da ogni preoccupazione  
e realizzato per la maggior gloria di Dio,  
come segno di filiale amore alla Santa Madre Chiesa,  
Casa dalle porte aperte, per accogliere tutti  
e per uscire incontro a tutti. Amen.

\* (G. GIOMBANCO, *Ascoltare è servire. Lettera alla Comunità diocesana nel secondo anno del Cammino sinodale 2022-2023*, pp. 43)



## **L'Istituto delle Figlie dell'Oratorio, presente in Sicilia con la Comunità di Brolo**

La Congregazione delle Suore Figlie dell'Oratorio è nata nel 1885, frutto dello zelo pastorale del parroco cremonese don Vincenzo Grossi (Pizzighettone 1845–Vicobellignano 1917), beatificato da Papa Paolo VI il 1 novembre 1975 e canonizzato da Papa Francesco il 18 ottobre 2015.

I primi umili inizi furono a Pizzighettone, nella Diocesi di Cremona, e a Maleo, nella Diocesi di Lodi.

Dando vita a questa famiglia religiosa, don Vincenzo fece confluire in essa la profondità della sua esperienza sacerdotale influenzata dalla spiritualità dell'Oratorio di San Filippo Neri, e l'originalità della sua intuizione: vivere l'incessante oblazione di sé a Dio nella gioialità, per alimentare la fedeltà al servizio e alla dedizione della pastorale parrocchiale e giovanile.

Il Carisma delle figlie dell'Oratorio è quello dell'oblatività gioiosa; comporta una dedizione pratica, concreta, ma è prima di tutto un'offerta totale al Signore. Fine speciale dell'Istituto è l'educazione e la formazione della gioventù, in collaborazione con i sacerdoti nella parrocchie in cui le Figlie dell'Oratorio sono inserite.

Già dalle origini questa peculiarità fu ben precisa: il Fondatore voleva le suore umili cooperatrici dei parroci e capaci di operare con spirito di sacrificio e di riparazione, mediante un tratto semplice e gioioso improntato a serenità e familiarità.

Fedeli al Carisma, le Figlie dell'Oratorio continuano l'opera intrapresa dal Fondatore:

- svolgono la loro opera educativa nella scuola sia paritaria sia pubblica;
- formano e orientano agli autentici valori cristiani le giovani ospiti di pensionati, studentati, esternati, Protezione della Giovane;
- negli oratori promuovono e animano la formazione dei giovani mediante la catechesi, la liturgia, campi scuola, attività ricreative, ecc.;
- s'impegnano a vivere la radicalità del Vangelo in Italia e in Argentina.

Nella Diocesi di Patti, le Figlie dell'Oratorio sono presenti dal 2002 con una piccola comunità, che svolge il suo servizio nella parrocchia Maria SS. Annunziata di Brolo.

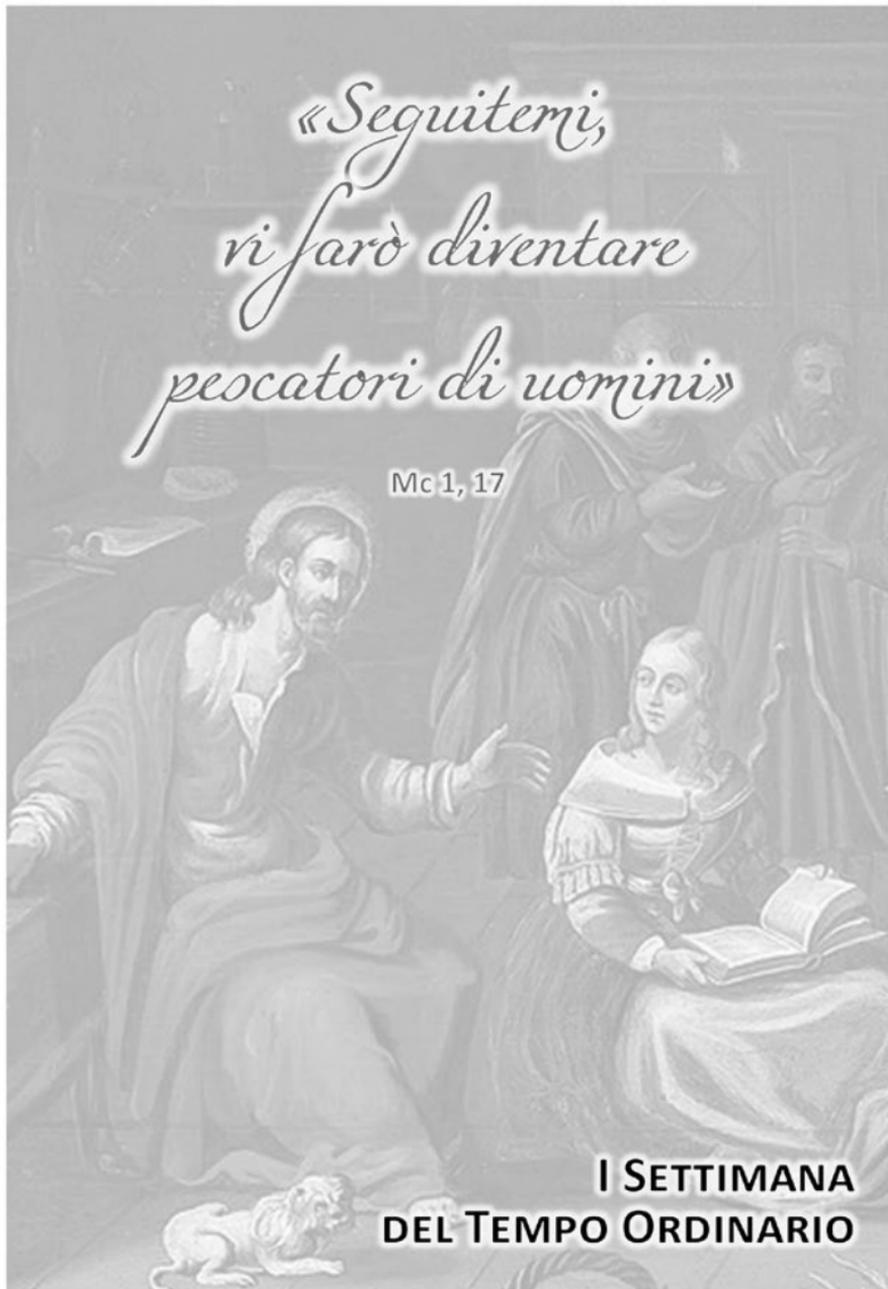
Ciò che caratterizza questa comunità è l'apertura verso le parrocchie e tutto ciò che in qualche modo si misura con il loro Carisma: la collaborazione e la promozione delle diverse attività parrocchiali e diocesane, l'appartenenza e la collaborazione fattiva all'equipe della Pastorale giovanile diocesana, l'inserimento nella scuola pubblica, il quotidiano servizio-missione in oratorio con le varie espressioni di catechesi, gioco, dopo-scuola, ricamo e gest... , il rapporto empatico, familiare e costruttivo con il territorio.

Tutto ciò ispirandosi all'ideale luminoso della carità, che rende il servizio umile, semplice e immediato, fatto di una giovialità che possa essere al tempo stesso testimonianza.

*«Seguitemi,  
vi farò diventare  
pescatori di uomini»*

Mc 1, 17

**I SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO**



**Lunedì, 9 gennaio 2023**

*Sant'Adriano di Canterbury, abate*

## **Liturgia della Parola**

Eb 1, 1-6; Sal 96; Mc 1, 14-20

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, e diceva: “Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo”. Passando lungo il mare di Galilea, vide Simone e Andrea, fratello di Simone, mentre gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. Gesù disse loro: “Venite dietro a me, vi farò diventare pescatori di uomini”. E subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando un poco oltre, vide Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, mentre anch’essi nella barca riparavano le reti. E subito li chiamò. Ed essi lasciarono il loro padre Zebedeo nella barca con i garzoni e andarono dietro a lui.

#### **...È MEDITATA**

Dopo l’immersione nel Giordano e trascorsi i giorni del deserto, il Signore Gesù lascia la Giudea e si trasferisce in Galilea dove inizia la sua opera di predicazione. L’annuncio è essenziale: ora è il tempo giusto, occorre tornare a Dio e credere nella buona notizia del Regno. L’invito è perentorio ed energico, il tempo della grazia non ammette ritardi, è qui e ora ed interpella profondamente per suscitare una risposta decisa e coinvolgente. Il Regno di Dio impone un lasciare, un cammino impegnativo verso la libertà del cuore che permette di accogliere la signoria di Dio che riempie la vita più di ogni altra cosa.

Il Regno annunciato dà presto i suoi frutti e porta a delle decisioni importanti. La chiamata di Simone, An-

drea, Giacomo e Giovanni, scelti da Gesù e coinvolti nella sua sequela durante le occupazioni quotidiane, è uno dei primi segni di un radicale cambiamento che va espresso subito, senza troppa esitazione.

Non sappiamo se concretamente i primi discepoli hanno risposto alla parola del Signore con reale immediatezza, tuttavia il testo evangelico sottolinea una prontezza non abituale. L'annuncio evangelico, che si identifica con la stessa persona di Gesù, è così bello e convincente che porta a relativizzare e a riscoprire il rapporto con le cose e le persone ritenute importanti: le barche, le reti, il lavoro, l'affetto verso il padre... È Gesù che dolcemente e decisamente si impone con la sua presenza, ora la cosa più importante è stare dietro a lui, camminare sui suoi passi, accogliere la sua stessa fretta di annuncio di un amore senza confini. E allora il quotidiano cambia, si illumina, si trasforma con quella originalità che solo il Vangelo sa dare: da semplici pescatori a pescatori di uomini, collaboratori della vita e della salvezza di molti.

#### ...È PREGATA

*Signore Gesù, che ogni giorno mi chiami alla tua sequela, fa' che la ferialità della mia esistenza possa essere illuminata dalla tua presenza che mi sollecita a far crescere il Regno di Dio dentro di me e negli altri. Aiutami ad accogliere ogni giorno come un dono meraviglioso, nel quale la soavità della tua voce mi sollecita a seguirti con passo fermo e deciso, sostieni la mia debolezza con la tua fedeltà perché non vacilli di fronte alle esigenze del tuo Vangelo. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Renderò grazie per il dono di ogni giorno che mi viene concesso e cercherò di renderlo fecondo e luminoso sentendo vicino a me la presenza dolce ed esigente

di Gesù. Risponderò subito a coloro che hanno bisogno di me e chiedono la mia disponibilità.



## **Martedì, 10 gennaio 2023**

*San Agatone, papa*

### **Liturgia della Parola**

**Eb 2,5-12; Sal 8; Mc 1,21b-28**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, nella città di Cafarnaò Gesù, entrato di sabato nella sinagoga, insegnava. Ed erano stupiti del suo insegnamento: egli infatti insegnava loro come uno che ha autorità, e non come gli scribi. Ed ecco, nella loro sinagoga vi era un uomo posseduto da uno spirito impuro e cominciò a gridare, dicendo: "Che vuoi da noi, Gesù Nazareno? Sei venuto a rovinarci? Io so chi tu sei: il santo di Dio!". E Gesù gli ordinò severamente: "Taci! Esci da lui!". E lo spirito impuro, straziandolo e gridando forte, uscì da lui. Tutti furono presi da timore, tanto che si chiedevano a vicenda: "Che è mai questo? Un insegnamento nuovo, dato con autorità. Comanda persino agli spiriti impuri e gli obbediscono!". La sua fama si diffuse subito dovunque, in tutta la regione della Galilea.

#### **...È MEDITATA**

La presenza del Regno fin da subito inizia a dare i suoi effetti e la signoria di Dio decreta la sconfitta del peccato e del male. L'evangelista Marco sottolinea questa realtà elencando dettagliatamente una serie di guarigioni ed esorcismi per preannunciare il Cristo definitivamente vincitore dal legno della croce.

L'insegnamento che Gesù compie nei sabati impressiona per la sua autorità. Non è semplicemente frutto della perizia nello studio della Toràh, come quello degli scribi, ma fa percepire che colui che annuncia è investito di una particolare dignità che gli è stata assegnata da qualcuno più grande. Già all'inizio del suo vangelo, nell'episodio del battesimo, Marco ha posto in relazione la persona di Gesù con la voce del Padre che in lui riconosce il Figlio amato, nel quale ha posto il suo compiacimento (cf Mc 1,11). L'identità di Gesù ha il suo fondamento nella relazione d'amore con il Padre e non può essere espressa dagli spiriti impuri, che vengono prontamente ridotti al silenzio. La Parola che salva non può essere semplicemente proclamata, ma è nella sua natura di diventare operativa, salvifica, restauratrice. L'uomo schiavo del male viene liberato, attraverso un processo che sembra una nuova nascita, un parto doloroso che porta una vita rinnovata nella sua dignità grazie alla Parola di Gesù.

Timore e stupore accompagnano questo gesto prodigioso. Le opere rivelano la profonda identità di Gesù, venuto non per i sani ma per i malati, non per i giusti ma per i peccatori. In lui nessun segno di compiacenza o autoesaltazione: il suo cuore è presso il Padre.

#### **...È PREGATA**

*Signore Gesù, aiutami a capire e ad accettare di essere bisognoso di salvezza, concedimi di lasciarmi guarire dalla tua Parola, crea in me la disponibilità ad accogliere il travaglio che possa generare in me l'uomo nuovo, creato a tua immagine. Sostieni la mia debolezza, Tu solo hai parole di vita eterna. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Cercherò di esercitare la mia autorità in famiglia, nel lavoro, nella società non a partire dal desiderio di au-

toaffermazione o di sopraffazione sugli altri ma sull'esempio di Gesù, come espressione di servizio e di amore.



## **Mercoledì, 11 gennaio 2023**

*Beato Bernardo Scammacca, presbitero*

### **Liturgia della Parola**

*Eb 2,14-18; Sal 104; Mc 1,29-39*

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla sinagoga, si recò subito in casa di Simone e di Andrea, in compagnia di Giacomo e di Giovanni. La suocera di Simone era a letto con la febbre e subito gli parlarono di lei. Egli si avvicinò e la fece alzare prendendola per mano; la febbre la lasciò ed ella li serviva. Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano affetti da varie malattie e scacciò molti demòni; ma non permetteva ai demòni di parlare, perché lo conoscevano. Al mattino presto si alzò quando ancora era buio e, uscito, si ritirò in un luogo deserto, e là pregava. Ma Simone e quelli che erano con lui si misero sulle sue tracce. Lo trovarono e gli dissero: "Tutti ti cercano!". Egli disse loro: "Andiamocene altrove, nei villaggi vicini, perché io predichi anche là; per questo infatti sono venuto!". E andò per tutta la Galilea, predicando nelle loro sinagoghe e scacciando i demòni.

**...È MEDITATA**

In questo brano abbiamo il ritratto di una immagine molto familiare di Gesù: impegnato a guarire, a liberare dal male e circondato da una folla bisognosa che vuole beneficiare della sua presenza terapeutica. Gesù sembra instancabile, risana molti e il suo stile in questa grande opera di amore e liberazione è ben illustrato dalle battute che trattano della guarigione della suocera di Pietro, afflitta dalla febbre.

L'evangelista mette in evidenza che Gesù si avvicina, le prende la mano, la fa alzare permettendo il completo ritorno in salute che dà la possibilità alla donna di continuare il suo servizio a quanti ama. Quanta delicatezza nel gesto di Gesù! Non solo dispensatore di bene, ma soprattutto donatore della tenerezza del Padre che ama ciascuno dei suoi figli in modo unico. Il presumibile successo e le acclamazioni che circondano Gesù non lo distolgono dal suo progetto. Egli cerca il colloquio silenzioso con Dio Padre per poter discernere i passi successivi che deve compiere. È qui perché il Regno di Dio si diffonda, non può fermarne la dinamicità. È necessario andare, non lasciarsi intrappolare da false certezze, mettersi in cammino verso nuovi incontri, nuovi volti, nuove sfide, rinnovata fiducia in un progetto di salvezza che inizia a germogliare.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, aiutami, quando compio il bene, a non lasciarmi intrappolare dalla presunzione e dalla superbia. Concedimi di sapermi avvicinare e di farmi prossimo verso gli altri che hanno bisogno di me, diffondendo gesti di bontà e amore con la finezza che li rende segni del Regno che è già in mezzo a noi. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di individuare tutti quegli attaccamenti che in me bloccano la vita dando loro un nome e educandomi gradualmente ad orientare il cuore verso ciò che non è fugace e ingannevole.

**Giovedì, 12 gennaio 2023**

*San Bernardo da Corleone, religioso*

**Liturgia della Parola**

*Eb 3,7-14; Sal 94; Mc 1,40-45*

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, venne a Gesù un lebbroso: lo supplicava in ginocchio e gli diceva: «Se vuoi, puoi purificarmi!». Ne ebbe compassione, tese la mano, lo toccò e gli disse: «Lo voglio, sii purificato!». E subito la lebbra scomparve da lui ed egli fu purificato. E, ammonendolo severamente, lo cacciò via subito e gli disse: «Guarda di non dire niente a nessuno; va', invece, a mostrarti al sacerdote e offri per la tua purificazione quello che Mosè ha prescritto, come testimonianza per loro». Ma quello si allontanò e si mise a proclamare e a divulgare il fatto, tanto che Gesù non poteva più entrare pubblicamente in una città, ma rimaneva fuori, in luoghi deserti; e venivano a lui da ogni parte.

**...È MEDITATA**

Continua la narrazione dei segni di salvezza che accompagnano la buona notizia della presenza del Regno. In questo caso l'evangelista Marco è meno generico e narra con ampiezza di dettagli la guarigione

del lebbroso. Come noto, al tempo di Gesù, la contagiosità della lebbra era molto temuta e ciò obbligava il malato ad un penoso stato di isolamento sociale. Il lebbroso, con tutta la forza della sua disperazione, grida verso Gesù di cui ha conosciuto la capacità di risanatore e si appella alla sua volontà buona, che più volte si è già manifestata attraverso gesti di aiuto.

Il testo sottolinea che Gesù, di fronte a questo uomo così provato, sente una compassione che non è pura emozione, ma diventa gesto di accoglienza e accettazione. Il lebbroso, costretto all'isolamento, attraverso il tocco di Gesù sperimenta di nuovo la risposta ad uno dei bisogni umani più profondi: quello di essere coinvolto in una relazione, necessità forse ancora più urgente della guarigione fisica.

Il Signore Gesù conosce il cuore dell'uomo e sa rispondere a quanto è più necessario e questo fa nascere una gioia esplosiva e una spontanea esigenza di annuncio. Probabilmente l'uomo risanato, preso dalla gioia della guarigione, non ha neppure recepito e capito l'ordine di Gesù. Il comando deciso del Signore che chiede il silenzio sul suo gesto miracoloso non può avere seguito e questo amplifica la fama di Gesù, ricercato dall'umanità ferita per la sua capacità di guarire e per la sua bontà. Le cose non vanno secondo i piani di Gesù, che attende la croce e la risurrezione come manifestazioni estreme del suo amore e della sua identità, ma non rifiuta chi viene a lui: egli è il dono del Padre e donare è la prima esigenza del suo cuore.

### **...È PREGATA**

*Signore Gesù, dammi la forza di non respingere chi viene a me e di saper accogliere chi mi è vicino rispettando in tutto la sua dignità, superando le mie como-*

*dità e il mio egoismo. Crea in me una volontà buona, affinché io possa volere e cooperare al vero bene degli altri attraverso gesti semplici e sinceri di compassione e aiuto. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di mettermi in ascolto delle persone per cogliere le loro vere esigenze e non quanto è suggerito dal mio desiderio di apparire, dalla mia saccenza o dalla pretesa di conformarle a mia immagine.



**Venerdì, 13 gennaio 2023**

*Sant'Ilario, vescovo e dottore*

**Liturgia della Parola**

Eb 4,1-5.11; Sal 77; Mc 2,1-12

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Dopo alcuni giorni, Gesù entrò di nuovo a Cafarnao. Si seppe che era in casa e si radunarono tante persone, da non esserci più posto neanche davanti alla porta, ed egli annunciava loro la parola. Si recarono da lui con un paralitico portato da quattro persone. Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dov'egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio su cui giaceva il paralitico. Gesù, vista la loro fede, disse al paralitico: «Figliolo, ti sono rimessi i tuoi peccati». Seduti là erano alcuni scribi che pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può rimettere i peccati se non Dio solo?». Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che così pensavano tra

sé, disse loro: «Perché pensate così nei vostri cuori? Che cosa è più facile: dire al paralitico: Ti sono rimessi i peccati, o dire: Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina? Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati, ti ordino - disse al paralitico - alzati, prendi il tuo lettuccio e va' a casa tua». Quegli si alzò, prese il suo lettuccio e se ne andò in presenza di tutti e tutti si meravigliarono e lodavano Dio dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!»

### ...È MEDITATA

Nel contesto della cittadina di Cafarnaò, Gesù sceglie la casa per l'annuncio della Parola, ma ormai la corrente delle persone che lo cercano per le sue capacità taumaturgiche è inarrestabile. In modo rocambolesco, grazie alla creativa complicità di quattro persone, viene portato alla sua presenza un uomo immobilizzato da lungo tempo su una barella. Con fine pedagogia, Gesù non procede subito alla guarigione ma fa fare ai suoi osservatori un salto di qualità. Va all'essenza della questione e risana il cuore dell'uomo liberandolo dal peccato. Ogni essere umano ha estrema necessità di essere perdonato, dagli altri, da se stesso, da Dio, nel cuore di ciascuno c'è il bisogno della conferma che lo sbaglio o il male compiuto non è più grande della propria vita, che c'è bisogno continuamente di una nuova opportunità. È l'espressione di una sete di infinito che solo Dio può saziare. Gesù che perdona i peccati scatena la tacita ma violenta reazione degli scribi. Anche verso di loro Gesù dimostra la pazienza del maestro che cerca di far giungere ad una verità più grande e compie la guarigione.

Grande attenzione viene data dall'evangelista alla barella, prima necessario sostegno per chi era bloccato nei movimenti e successivamente apparentemente su-

perflua. Gesù non trascura questo particolare, invita l'ex paralitico a portare con sé la barella ora non più necessaria come appoggio e mezzo di trasporto, ma memoria viva di una condizione di peccato, fragilità e malattia da cui è stato liberato. Quella barella per lui, da quel momento, sarà stimolo al ringraziamento e monito per non cadere di nuovo nella schiavitù del cuore.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, rinnova in me la memoria del mio peccato, perché riconoscendo in te il mio Salvatore possa gioire della grazia del perdono e dall'amarezza della colpa, con il tuo aiuto, passi alla sapienza di chi affida a te la propria fragilità. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di perdonare me stesso e non mi vergognerò della mia debolezza, perché in essa può trionfare la potenza di Dio.



## **Sabato, 14 gennaio 2023**

*San Felice da Nola, sacerdote e martire*

### **Liturgia della Parola**

Eb 4,12-16; Sal 18; Mc 2,13-17

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù uscì di nuovo lungo il mare; tutta la folla veniva a lui ed egli li ammaestrava. Nel passare, vide Levi, il figlio di Alfeo, seduto al banco delle imposte, e gli disse: «Seguimi». Egli, alzatosi, lo seguì. Mentre Gesù stava a mensa in casa di lui, molti pubblicani e peccatori si misero

a mensa insieme con Gesù e i suoi discepoli; erano molti infatti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi della setta dei farisei, vedendolo mangiare con i peccatori e i pubblicani, dicevano ai suoi discepoli: «Come mai egli mangia e beve in compagnia dei pubblicani e dei peccatori?». Avendo udito questo, Gesù disse loro: «Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori».

### ...È MEDITATA

Alla chiamata dell'esattore, personaggio dalla chiara fama negativa a causa della sua sventurata professione, Gesù fa seguire lo scandalo di partecipare ad un banchetto con gli amici di Levi, a lui accomunati dalla stessa condizione peccaminosa. Comprensibilmente gli scribi e i farisei disapprovano tale comportamento, ben consapevoli del valore che il mangiare insieme porta con sé. Mangiare è un gesto che non soddisfa un puro bisogno primario, ma antropologicamente ha un ampio valore simbolico.

L'essere umano, quando mangia, espone la propria fragilità, perché dichiara concretamente di avere bisogno di ricevere la vita da altro che non sia se stesso, inoltre il mangiare insieme è riservato alla famiglia e agli amici, in un contesto di sicurezza, serenità e convivialità.

Mangiare insieme è un gesto intimo e Gesù non ha timore di entrare in questa sfera anche con coloro che non sono giusti secondo la Legge, non teme di contaminarsi o di comprometersi. Anzi, egli esprime solidarietà con i peccatori, come già aveva manifestato nell'episodio del Battesimo, provocando il compiacimento del Padre. La logica di Gesù è divina e contrasta con la nostra limitatezza umana: il nostro cuore è pronto ad accusare, quello di Dio a perdonare, spesso

noi siamo calcolatori, Dio è smisurato ed eccessivo nell'amore, noi tendiamo a difenderci, Dio si consegna.

Dio è amore, per questo non teme di essere solida-  
le, di prendere cibo dallo stesso piatto di coloro che  
lo hanno tradito: l'amore tutto copre, tutto sopporta  
(1Cor 13,7) soprattutto non confonde il peccato, che va  
sempre condannato, con il peccatore, che va sempre  
salvato.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, ti ringrazio perché tu non hai paura  
o ribrezzo del mio peccato. Grazie perché ti fermi a  
mangiare con me in segno di amicizia e di benevolenza.  
Fa' che sappia guardare la mia e l'altrui debolezza  
con serenità e pace. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di evitare di formulare e diffondere giudizi  
negativi sulle persone e manterrò viva la speranza,  
convinto che la grazia di Dio può operare meraviglie  
anche in chi credevo perduto.

*«Ecco l'agnello di Dio,  
colui che toglie  
il peccato del mondo»*

Gv 1, 29

**II SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO**



## Il Domenica, 15 gennaio 2023

*Sant'Arsenio di Reggio Calabria, eremita*

### Liturgia della Parola

Is 49,3.5-6; Sal 39; I Cor 1,1-3; Gv 1,29-34

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: «Ecco l'agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale io dissi: Dopo di me viene un uomo che mi è passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele». Giovanni rese testimonianza dicendo: «Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui. Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo. E io ho visto e ho reso testimonianza che questi è il Figlio di Dio».

##### ...È MEDITATA

Il vangelo di questa domenica dà ampio spazio alla parola di Giovanni Battista, il quale dà a Gesù una solenne testimonianza: egli è colui sul quale è disceso lo Spirito e che condurrà ad una immersione non nell'acqua ma nello Spirito Santo. La proclamazione di Gesù come agnello di Dio ha varie risonanze, infatti se si fa riferimento al termine ebraico la stessa parola significa anche servo e figlio. Gesù è il servo sofferente profetizzato da Isaia, è l'agnello pasquale il cui sangue ha protetto il popolo ebreo la notte dell'esodo, è il Figlio così come è stato proclamato da Dio Padre. Di fronte a questa eccezionale opera di testimonianza non si può non ricordare che Giovanni è colui che ha saputo accettare fino alla fine la sua opera di preparatore, per poi ritirarsi e infine scomparire.

Nota è la sua frase: “Lui deve crescere e io diminuire” (Gv 3,30), indice di una statura morale che sarà apprezzata e riconosciuta da Cristo stesso. Giovanni trova il coraggio di indirizzare a Gesù i suoi discepoli, dice apertamente di non essere il Messia, lascia il posto ad uno riconosciuto più grande. È una umiltà non scontata, ma che si coniuga profondamente con la verità su se stessi e sull'altro. Accettare di servire e poi mettersi da parte è suprema sovranità, ben a proposito Gesù di Giovanni proclama: “Fra i nati di donna non è sorto alcuno più grande di Giovanni il Battista”.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, donami quell'umiltà forte e operosa che lascia negli altri un ricordo gradito e simpatico. Un'umiltà che non svilisce, ma rende volontariamente capaci di abbassarsi; una umiltà che è forza per servire con gratuità e amore. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di capire quando è il momento giusto per ritirarmi e lasciare che il mio prossimo possa compiere con autonomia le proprie scelte, anche se non conformi alle mie.



## Lunedì, 16 gennaio 2023

San Marcello I, Papa

### Liturgia della Parola

Eb 5,1-10; Sal 109; Mc 2,18-22

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, i discepoli di Giovanni e i farisei stavano facendo un digiuno. Si recarono allora da Gesù e gli disse-

ro: «Perché i discepoli di Giovanni e i discepoli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?». Gesù disse loro: «Possono forse digiunare gli invitati a nozze quando lo sposo è con loro? Finché hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo e allora digiuneranno. Nessuno cuce una toppa di panno grezzo su un vestito vecchio; altrimenti il rattoppo nuovo squarcia il vecchio e si forma uno strappo peggiore. E nessuno versa vino nuovo in otri vecchi, altrimenti il vino spaccherà gli otri e si perdono vino e otri, ma vino nuovo in otri nuovi».

### ...È MEDITATA

Un vestito strappato, del vino sparso a terra, dei cocci di ceramica. Eccoci qua! A questo sembra ridotta la nostra vita, in alcuni momenti. Non ne abbiamo colpa. Non siamo stati noi a cucire la stoffa grezza o a versare il vino nuovo. Nemmeno ci avevamo pensato. Eppure il danno è fatto. Da chi? Dagli altri? Da Dio? Dalla vita stessa? Forse da tutti e tre insieme? Che colpa abbiamo se qualcuno si prende cura di noi, se ci comunica il Vangelo, mentre siamo tutto uno schema? Siamo troppo centrati su noi stessi e le nostre azioni, o, almeno, io lo sono, per poter accogliere la novità del Vangelo senza esserne travolti.

Il danno è fatto. Non capiamo più dove siamo, occorre ricominciare da capo.

Eppure Colui che ha creato l'universo saprà ben rimettere in sesto un vestito, saprà aggiustare un otre. Saprà renderlo più bello di prima.

### ...È PREGATA

*Signore Gesù, perdonaci per tutte le volte che siamo stati troppo ripiegati su noi stessi e non abbiamo saputo cogliere e accogliere la novità del Vangelo che fa nuove tutte le cose. Prendici come siamo Signore,*

*e facci diventare come desideri! Confidiamo in Te, Signore!*

**...MI IMPEGNA**

Ad alzare lo sguardo e indossare gli occhiali della fede per cogliere e accogliere a quale “novità” il Signore mi sta chiamando in questo periodo e cosa mi chiede di cambiare per rendere la mia vita più bella.



## **Martedì, 17 gennaio 2023**

Sant'Antonio, *abate*

GIORNATA PER L'APPROFONDIMENTO E LO SVILUPPO  
DEL DIALOGO TRA CATTOLICI ED EBREI

### **Liturgia della Parola**

Eb 6,10-20; Sal 110; Mc 2,23-28

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

Avvenne che, in giorno di sabato Gesù passava per i campi di grano, e i discepoli, camminando, cominciarono a strappare le spighe. I farisei gli dissero: «Vedi, perché essi fanno di sabato quel che non è permesso?». Ma egli rispose loro: «Non avete mai letto che cosa fece Davide quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e i suoi compagni? Come entrò nella casa di Dio, sotto il sommo sacerdote Abiatàr, e mangiò i pani dell'offerta, che soltanto ai sacerdoti è lecito mangiare, e ne diede anche ai suoi compagni?». E diceva loro: «Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato! Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato».

**...È MEDITATA**

Da un lato la voglia tutta umana di non sollevare troppo rumore o sconcerto, dall'altro l'urgenza della fame personale e del fratello più fragile; ancora, il gusto fresco di affermare con coraggio, con libertà, qualcosa che si è capito e che oggi si impone in modo nuovo. Il cammino del discepolo di Gesù non è mai stato esente da inciampi, da commenti e da critiche. Passare in mezzo alla creazione con una certa consapevolezza umile, gioiosa, di essere amici del Signore della creazione. Per il discepolo del Signore le questioni sembrano giocare su un altro piano. Nell'ascoltare e nel rispondere ai bisogni legittimi non basta la rigida osservanza a una legge antica, non basta la paura di infrangere un ordine di priorità astratto. I discepoli del Signore apprendono come fare nelle cose grandi e in quelle piccole guardando lui, ascoltandolo oggi: la viva legge dell'amore, che emenda e commenta ogni altra sapiente legge e regolamento. Che cosa salva? Che cosa fa la differenza? Per il discepolo di Gesù, consapevole di essere peccatore amato, amico perdonato, la differenza la fa la sua presenza, la sua parola.

**...È PREGATA**

*Cristo Gesù, Tu che sei Signore non solo del sabato, ma di tutte le leggi umane e religiose, Tu che mi chiami ad amare come Tu stesso mi hai amato, donami di preferire sempre il bene di una persona, all'osservanza di una regola. Te lo chiedo per l'intercessione di Maria, donna della libertà, alla quale affido la mia vita perché sia Lei a custodire e accompagnare ogni mia scelta. Amen.*

(Dal Salmo 90)

**...MI IMPEGNA**

Voglio compiere il mio dovere di discepolo del Signore, non come un obbligo o un'imposizione ma con amore e per amore.

**Mercoledì, 18 gennaio 2023***Santa Prisca, martire*

OTTAVARIO DI PREGHIERA PER L'UNITÀ DEI CRISTIANI

*Intenzione: per l'unità di tutti i cristiani***Liturgia della Parola**

Eb 7,1-3.15-17; Sal 109; Mc 3,1-6

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò di nuovo nella sinagoga. C'era un uomo che aveva una mano inaridita, e lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato per poi accusarlo. Egli disse all'uomo che aveva la mano inaridita: «Mettiti nel mezzo!». Poi domandò loro: «È lecito in giorno di sabato fare il bene o il male, salvare una vita o toglierla?». Ma essi tacevano. E guardandoli tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza dei loro cuori, disse a quell'uomo: «Stendi la mano!». La stese e la sua mano fu risanata. E i farisei uscirono subito con gli erodiani e tennero consiglio contro di lui per farlo morire.

**...È MEDITATA**

Ecco ancora un altro episodio che vede da una parte Gesù e dall'altra il formalismo dei farisei. Avviene nella sinagoga in giorno di sabato, così un momento di preghiera e un luogo della lode a Dio diventano terreno di scontro che manifesta quanta chiusura può esserci nell'uomo quando si arrocca sulle proprie idee. Ancora una volta il male mostra il suo volto di asprezza e ostinazione e diventa capace di alimentare l'odio e la più cieca ostilità. Questi "puri" difensori della legge non accettano la guarigione di un malato in giorno di sabato per paura di violare la legge, ma non si fanno scrupolo, in giorno di sabato, di invocare a gran voce la morte di una persona innocente, di Gesù stesso. È la strana logica e la strana

morale di chi vive una religione formale; è una morale dell'odio che si oppone alla morale dell'amore. Gli uomini che vivono così rifiutano un Dio amico che li ama e li libera, e gli preferiscono un falso dio che li comandi. Davanti alla durezza di cuore dei Farisei, Gesù prova sdegno e tristezza. Purtroppo spesso si può trovare anche tra i credenti alcuni che vivono la fede da integralisti, malati di ipocrisia che pensano di servire Dio solo con l'osservanza esteriore delle norme. Lo Spirito Santo ci aiuti a saper accogliere la novità straordinaria e dirompente che Gesù ci offre e rifuggire tutto ciò che è formale e ipocrita.

**...È PREGATA**

*Signore, guarisci e converti il mio cuore inaridito e ipocrita: rendilo capace di amore vero e sincero, accogliente e capace di dare calore, rifugio, comprensione e perdono. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

A compiere un atto di attenzione e di carità delicata e sincera verso il mio prossimo, senza giudicare.



**Giovedì, 19 gennaio 2023**

*San Pietro Tommaso, vescovo*

*Intenzione: per i fratelli separati d'Oriente*

**Liturgia della Parola**

**Eb 7,25 – 8,6; Sal 39; Mc 3,7-12**

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù si ritirò presso il mare con i suoi discepoli e lo seguì molta folla dalla Galilea. Dalla Giudea e da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano e dal-

le parti di Tiro e Sidone, una grande folla, sentendo quanto faceva, andò da lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli pronta una barca, a causa della folla, perché non lo schiacciassero. Infatti aveva guarito molti, cosicché quanti avevano qualche male si gettavano su di lui per toccarlo. Gli spiriti impuri, quando lo vedevano, cadevano ai suoi piedi e gridavano: “Tu sei il Figlio di Dio!”. Ma egli imponeva loro severamente di non svelare chi egli fosse.

### ...MEDITATA

Due cose colpiscono del testo di Marco che meditiamo oggi: gli spiriti immondi riconoscono Gesù come Figlio di Dio, mentre al contrario gli uomini faticano a farlo, ma Gesù non accetta questa loro testimonianza.

Il male non ha difficoltà a riconoscere il bene. Gesù però non vuole questa testimonianza perché non vuole conquistarci con parole persuasive, con riti miracolistici, per mezzo di fatti clamorosi o attraverso rivelazioni spettacolari e ambigue. Cristo vuole essere riconosciuto attraverso l'incontro personale, che apre alla sequela. Solo chi saprà seguirlo su questa strada fino alla fine, anche nello scandalo della croce, scoprirà la sua identità. Questo è il cammino che viene offerto anche a noi. Non fidiamoci di chi ci presenta un Gesù troppo facile, miracolistico, sentimentale.

### ...È PREGATA

*Ti prego, Gesù, fa' che con la tua grazia io non mi stanchi mai di cercarti, di adorarti e di amarti con tutto il cuore. Insegnami a conoscerti e ad amarti per vivere in pienezza la mia vita e imparare da Te ad incontrare e a prendermi cura degli altri. Amen. (Fr. Roger)*

### ...MI IMPEGNA

Mi regalo uno spazio di silenzio e riflessione durante il quale mi chiedo: Perché cerco Gesù? Per interesse?

Per curiosità? Perché ho ricevuto una grazia? O lo cerco perché ho scoperto che è Lui il Signore della mia vita, il tesoro per cui vale la pena lasciare tutto e ho fiducia che solo Lui mi può guarire?



## **Venerdì, 20 gennaio 2023**

*San Fabiano, papa e martire*

*Intenzione: per gli Anglicani*

### **Liturgia della Parola**

**Eb 8,6-13; Sal 84; Mc 3,13-19**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

##### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù salì sul monte, chiamò a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici - che chiamò apostoli -, perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro, poi Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè "figli del tuono"; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo, figlio di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananeo e Giuda Iscariota, il quale poi lo tradì.

##### **...È MEDITATA**

Gesù inaugura il Regno chiamando alcuni a seguirlo da vicino. Qual è il compito di ogni apostolo, di ogni chiamato ad essere discepolo? Pregare o fare, lottare o contemplare? Impegnarsi nel sociale, nella politica o in altro? Prima di tutto Gesù chiama per stare con Lui, presso di Lui. Chiama a fare esperienza di Lui, ad andare

con Lui che “non ha dove posare il capo” (Mt 8,20), ad ascoltare Lui, vivendo con Lui, a confrontarsi o a scontrarsi con Lui: “Venite e vedete” (Gv 1,38). Questa comunione con Lui apre anche alla comunione tra noi che viviamo questa sequela nel tempo della Chiesa.

**...È PREGATA**

*O Gesù, divino Pastore, che hai chiamato gli Apostoli per farne pescatori di uomini, attrai a Te cuori ardenti e generosi di giovani, per renderli tuoi discepoli e tuoi ministri. Rispondendo alla tua chiamata, possano essere sale della terra e luce del mondo, per annunciare la vita buona del Vangelo. Amen.* (San Paolo VI)

**...MI IMPEGNA**

A salire con Gesù sul monte. Nel silenzio e nell'intimità con Lui gusto il versetto di Deuteronomio (7,7-8): “*Il Signore si è legato a voi e vi ha scelti, non perché siete più numerosi di altri popoli, ma perché il Signore vi ama*” insieme al grande dono di essere amato, scelto, chiamato, mandato e lo ringrazio di cuore.



**Sabato, 21 gennaio 2023**

Sant'Agnese, vergine e martire

*Intenzione: per i Luterani e gli altri Protestanti d'Europa*

**Liturgia della Parola**

Eb 9,2-3.11-14; Sal 46; Mc 3,20-21

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù entrò in una casa e di nuovo si radunò una folla, tanto che non potevano neppure mangiare.

Allora i suoi, sentito questo, uscirono per andare a prenderlo; dicevano infatti: «È fuori di sé».

**...È MEDITATA**

Questo vangelo ci mette di fronte ad una delle situazioni che maggiormente mette alla prova chi la sperimenta: non essere capiti proprio dalle persone che ti sono più vicine; quelle persone da cui ti aspetteresti maggiore comprensione, maggiore attenzione e amore, come a volte ti vengono contro, ti ostacolano, ti vogliono riportare alle “sane” consuetudini, al buon senso!

Vediamo che anche Gesù è passato attraverso questa esperienza. Così mentre coloro che lo avversano, i Farisei, sanno che è una minaccia per l'ordine costituito; le folle lo seguono e lo cercano per le parole di amore e di bontà che rivolge loro; gli zoppi, i ciechi, i malati che sono stati guariti, esultano; i “suoi” gli danno del “fuori di sé”, del pazzo!

**...È PREGATA**

*“Signore, quando sono umiliato, fa’ che io abbia qualcuno da lodare; quando sono scoraggiato, mandami qualcuno da incoraggiare; quando ho bisogno della comprensione degli altri, dammi qualcuno che ha bisogno della mia; quando ho bisogno che ci si occupi di me, mandami qualcuno di cui occuparmi; quando penso solo a me stesso, attira la mia attenzione su un’altra persona”.*

(Madre Teresa di Calcutta)

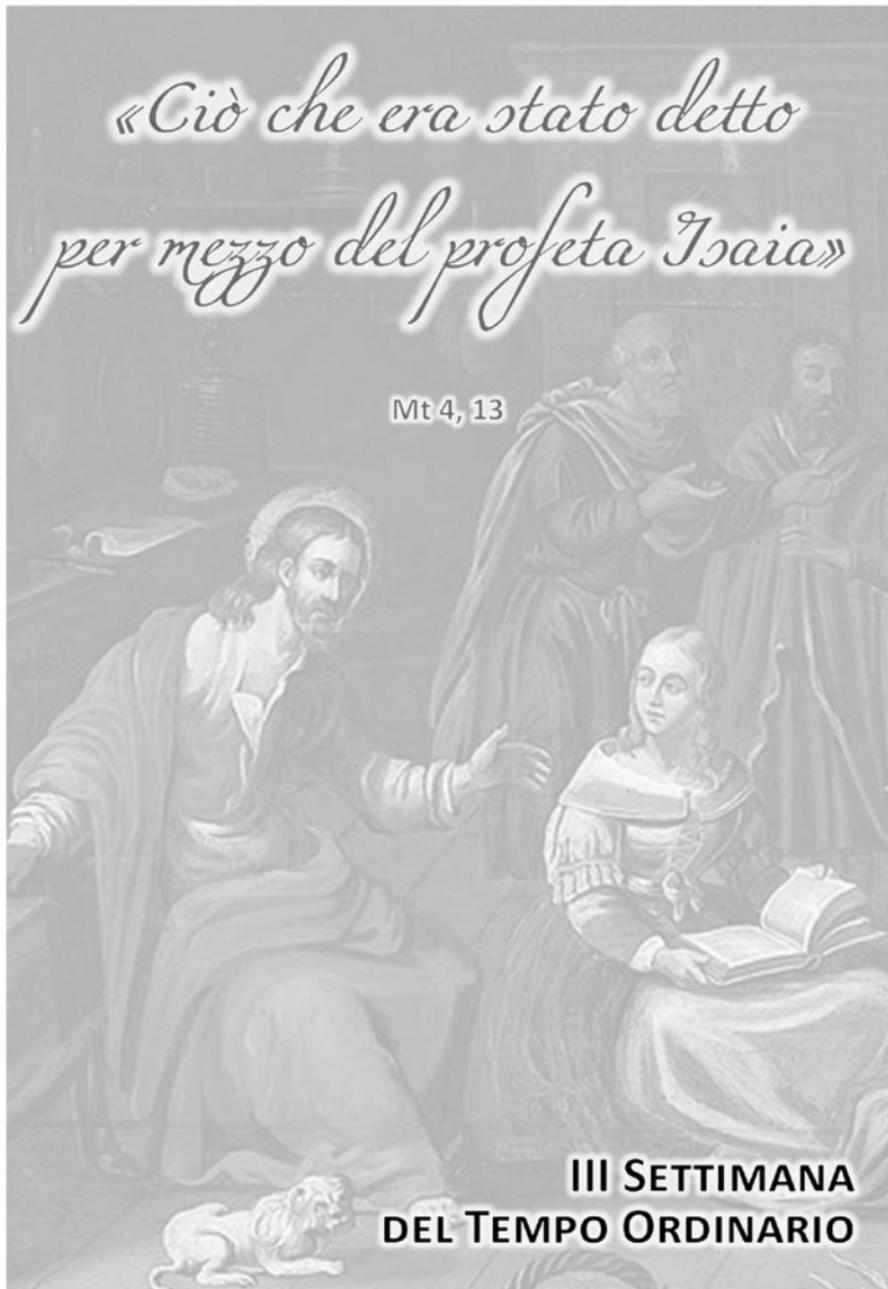
**...MI IMPEGNA**

A non scoraggiarmi di fronte alle incomprensioni e ai giudizi degli altri a prendermi cura con tenerezza di chi vive accanto a me.

*«Ciò che era stato detto  
per mezzo del profeta Isaia»*

Mt 4, 13

**III SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO**



**III Domenica, 22 gennaio 2023***San Vincenzo, diacono e martire**Intenzione: per i Cristiani d'America***Liturgia della Parola**

Is 8,23b-9,3; Sal 26; I Cor 1,10-13.17; Mt 4,12-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: "Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino". Mentre camminava lungo il mare di Galilea, vide due fratelli, Simone, chiamato Pietro, e Andrea suo fratello, che gettavano le reti in mare; erano infatti pescatori. E disse loro: "Venite dietro a me, vi farò pescatori di uomini". Ed essi subito lasciarono le reti e lo seguirono. Andando oltre, vide altri due fratelli, Giacomo, figlio di Zebedeo, e Giovanni suo fratello, che nella barca, insieme a Zebedeo loro padre, riparavano le loro reti, e li chiamò. Ed essi subito lasciarono la barca e il loro padre e lo seguirono. Gesù percorreva tutta la Galilea, insegnando nelle loro sinagoghe, annunciando il vangelo del Regno e guarendo ogni sorta di malattie e di infermità nel popolo.

**...È MEDITATA**

Il percorso di Giovanni, l'ultimo profeta, giunge ad un termine e il ministero di Gesù comincia. Dopo la voce che gridava nel deserto, la luce finalmente sorge. Una

grande luce. Come un faro, Gesù viene ad abitare in riva al mare di Galilea. Gesù è in movimento, viene al nostro incontro. È Lui che ci vede per primo. È Lui che ci parla per primo. Ci invita a seguirlo nella nostra quotidianità con tutte le nostre difficoltà materiali e immateriali. Non senza fretta, all'immagine dei nostri pescatori che subito lasciano presa per seguirlo. Il regno dei cieli è in effetti vicino. Lasciamoci portare da questo movimento che Gesù ci propone. Lasciamoci guarire dal semplice fatto di essere in presenza di qualcuno che ci ama incondizionatamente, per sempre.

**...È PREGATA**

*Padre Santo e buono, Tu hai mandato a noi Cristo, Parola che converte, Parola che chiama. Apri il nostro cuore con la luce interiore del tuo Spirito, perché attrverso la tua Parola, facciamo esperienza viva di essere da Te amati e da Te chiamati. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Recito una decina del rosario per tutti coloro che sono chiamati ad annunciare il Vangelo.



## Lunedì, 23 gennaio 2023

Sant'Emerenziana, martire

Intenzione: per i Cattolici non praticanti

### Liturgia della Parola

Eb 9, 15.24-28; Sal 97; Mc 3,22-30

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli scribi, che erano scesi da Gerusalemme, dicevano: "Costui è posseduto da Beelzebùl e scac-

cia i demòni per mezzo del capo dei demòni”. Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro: “Come può Satana scacciare Satana? Se un regno è diviso in se stesso, quel regno non potrà restare in piedi; se una casa è divisa in se stessa, quella casa non potrà restare in piedi. Anche Satana, se si ribella contro se stesso ed è diviso, non può restare in piedi, ma è finito. Nessuno può entrare nella casa di un uomo forte e rapire i suoi beni, se prima non lo lega. Soltanto allora potrà saccheggiargli la casa. In verità io vi dico: tutto sarà perdonato ai figli degli uomini, i peccati e anche tutte le bestemmie che diranno; ma chi avrà bestemmiato contro lo Spirito Santo non sarà perdonato in eterno: è reo di colpa eterna”. Poiché dicevano: “È posseduto da uno spirito impuro”.

#### ...È MEDITATA

La risposta degli uomini al problema fondamentale: “Chi è Gesù?” è data dagli scribi venuti da Gerusalemme. Sono persone importanti, hanno una posizione ufficiale nel mondo religioso giudaico, sono esperti della legge di Dio che hanno studiato a Gerusalemme, il centro culturale d’Israele. Essi tengono una specie di consulto, al termine del quale esprimono la loro diagnosi: È posseduto da Beelzebùl, principe dei demoni, è posseduto da uno spirito immondo. Queste due risposte, che definiscono Gesù pazzo e indemoniato, hanno una cosa in comune: definiscono Gesù indegno di essere preso in considerazione. Lui che guarisce i malati è giudicato malato; lui che scaccia i demoni è giudicato posseduto dal demonio. C’è nell’uomo qualcosa di demoniaco quando si ripiega su se stesso e rifiuta la luce dello Spirito Santo. L’accusa degli scribi non è solamente una calunnia, ma anche una bestemmia. Attribuire a satana la potenza di cui Gesù dispone, significa opporsi all’azione dello Spirito San-

to e rendere inefficace la misericordia divina. L'unico caso in cui il perdono può essere inefficace è il rifiuto di lasciarsi perdonare: è questo il peccato contro lo Spirito Santo. Peccare contro lo Spirito Santo significa rifiutare di credere che in Gesù agisce Dio-Salvatore. Questo rifiuto è il peccato più grande che l'uomo possa commettere. Dio perdona sempre tutti. Il peccato contro lo Spirito Santo è rifiutare il perdono che Dio ci offre. Non è Dio che non perdona; è l'uomo che non vuole essere perdonato.

**...È PREGATA**

*Signore Gesù, fa' che la contemplazione del tuo volto, purifichi il mio sguardo su di Te, accendi in me sentimenti di umiltà, misericordia, venerazione del tuo Santo Nome. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi impegno a scovare il male che c'è in me e a lasciarmi perdonare dal Signore che vuole rendere limpido e trasparente il mio cuore.



## **Martedì, 24 gennaio 2023**

San Francesco di Sales, vescovo e dottore della Chiesa

*Intenzione: per la conversione degli Israeliti*

### **Liturgia della Parola**

Eb 10,1-10; Sal 39; Mc 3,31-35

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, giunsero sua madre e i suoi fratelli e, stando fuori, mandarono a chiamarlo. Attorno a lui era seduta una folla, e gli dissero: "Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue

sorelle stanno fuori e ti cercano”. Ma egli rispose loro: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli?”. Girando lo sguardo su quelli che erano seduti attorno a lui, disse: “Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”.

### ...È MEDITATA

A complemento del giudizio negativo su Gesù da parte dei suoi e degli scribi, Marco racconta anche che la madre e i fratelli di Gesù giungono presso la casa dove egli dimora e, stando fuori, mandano a chiamarlo. Si tratta dei suoi familiari, di quanti erano usciti per portarlo via giudicandolo pazzo, oppure Marco si riferisce a un altro episodio in cui è soprattutto messa in rilievo la madre di Gesù? In ogni caso, l'evangelista sembra sottolineare che proprio i familiari che avevano dichiarato Gesù fuori di sé (*exéste*) in realtà restano fuori (*éxo*), fuori dallo spazio di Gesù. Egli viene avvertito: “Ecco, tua madre, i tuoi fratelli e le tue sorelle stanno fuori e ti cercano”. Vogliono incontrarlo ma restano fuori dal suo spazio. Gesù, da parte sua, non si muove verso di loro, resta al suo posto, tra i suoi discepoli, in mezzo alla comunità riunita in cerchio attorno a lui, e volgendo lo sguardo su questo gruppo dice con forza: “Chi è mia madre e chi sono i miei fratelli? Ecco mia madre e i miei fratelli! Perché chi fa la volontà di Dio, costui per me è fratello, sorella e madre”. In tal modo egli dichiara di conoscere e vivere i legami di una nuova famiglia, la comunità dei discepoli, legami che non nascono dalla carne o dal sangue, cioè dalla storia familiare, ma dal fare la volontà di Dio. La prossimità a Gesù non è decisa dal vincolo parentale ma si basa sull'ascolto della parola di Dio, sul realizzare la sua volontà, sul vivere la fraternità nel vincolo dell'amore quale figli e figlie di un

unico Padre: Dio. Dopo questa dichiarazione di Gesù dobbiamo dunque chiederci: chi è veramente fuori e chi è dentro lo spazio di relazione e comunione con Lui?

**...È PREGATA**

*Fa' o Signore che il mio cuore abiti nella tua luce, disponimi all'ascolto orante della tua Parola, guida i miei passi verso orizzonti di pace. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Nelle piccole scelte quotidiane mi sforzerò di essere familiare di Dio, compiendo la sua volontà con amore.



## **Mercoledì, 25 gennaio 2023**

CONVERSIONE DI SAN PAOLO

*Festa*

*Intenzione: per l'unità di tutti gli uomini nella carità e verità di Cristo*

### **Liturgia della Parola**

At 22,3-16 opp At 9,1-22; Sal 116; Mc 16,15-18

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù apparve agli Undici e disse loro: "Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno".

**...È MEDITATA**

Nonostante il persistere di poca fede, Gesù invia gli undici, proprio loro, in una missione senza confini, veramente universale; una missione cosmica, si potrebbe anche dire: “Andate in tutto il mondo, annunciate la buona notizia a tutta la creazione”. Dovunque vanno, in tutte le terre e in tutte le culture, i discepoli di Gesù devono annunciare la buona notizia che è il Vangelo di Gesù. Non ci sono più le barriere del popolo eletto di Israele, non ci sono più i confini della terra santa: davanti a quei poveri discepoli titubanti c'è tutta la creazione! Il Vangelo non può essere contenuto né in un popolo, né in una cultura, e neppure in un modo religioso di vivere la fede nel Dio unico e vero: gli inviati devono lasciarsi alle loro spalle terra, famiglia, legami e cultura, per guardare a nuove terre, a nuove culture, nelle quali il semplice Vangelo potrà essere seminato e dare frutti abbondanti. Quella che viene richiesta è un'opera di spogliazione ben più faticosa di quella dai semplici mezzi economici: si tratta, infatti, di abbandonare le certezze, gli appoggi intellettuali, gli assetti religiosi praticati fino a quel momento, e di immergersi in altre culture. Certo, per fare questo ci vuole fede nel Vangelo, nella sua “potenza divina”, mentre occorre smettere di porre fede nella propria elaborazione o nei propri progetti culturali. Più spogli si va, più il Vangelo è annunciato con franchezza e, come seme non rivestito caduto a terra, germoglia subito e più facilmente.

**...È PREGATA**

*O Signore, sostieni, il mio decidermi per Te, fa' che annunci il vangelo nella mia casa, nella mia città, nei luoghi che frequento, là dove la gente vive, lavora, si diverte, abita. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

La Parola di oggi mi spinge ad andare verso gli altri, con benevolenza, senza discriminazioni, togliendo barriere che impediscono di riconoscersi figli e figlie di uno stesso padre

**Giovedì, 26 gennaio 2023**

Santi Timoteo e Tito, vescovi

**Liturgia della Parola**

2Tim 1,1-8 opp Tt 1,1-5; Sal 95; Lc 10,1-9

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: “La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. 5In qualunque casa entriate, prima dite: “Pace a questa casa!”. Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: “È vicino a voi il regno di Dio”.

**...È MEDITATA**

Gesù manda i discepoli nei luoghi dove anche lui deve andare. Il discepolo è il portavoce di Gesù. Non è padrone della Buona Novella. Gesù manda i discepoli due a due. Ciò favorisce l'aiuto reciproco, poiché la missione non è individuale, bensì comunitaria. Due persone rappresentano meglio la comunità, meglio che una sola. Il primo compito è quello di pregare affinché Dio mandi operai. Qualunque discepolo e discepola deve sentirsi responsabile della missione. Per questo deve pregare il Padre di mandare operai per continuare la missione. Gesù manda i suoi discepoli come agnelli in mezzo ai lupi. La missione è un compito difficile e pericoloso. Al contrario degli altri missionari, i discepoli e le discepole di Gesù non possono portare nulla, né borsa, né sandali. Solo possono e devono portare la pace. Poiché il discepolo che va senza nulla, portando solo la pace, mostra che ha fiducia nella gente. Pensa che sarà ricevuto, e la gente si sente rispettata e confermata. Per mezzo di questa pratica il discepolo critica le leggi dell'esclusione e riscatta l'antico valore dell'ospitalità. Non salutare nessuno lungo la strada significa, probabilmente, che non si deve perdere tempo in cose che non appartengono alla missione. I discepoli devono mangiare ciò che la gente offre loro. Non possono vivere separati, mangiando il proprio cibo. Ciò significa che devono accettare di sedersi attorno alla tavola con gli altri. In questo contatto con gli altri non possono aver paura di perdere la purezza legale. Agendo in questo modo, criticano le leggi vigenti della purezza ed annunciano un nuovo accesso alla purezza, all'intimità con Dio.

**...È PREGATA**

*O Dio, Padre di eterna misericordia, fa' che si convertano a Te i nostri cuori, perché nella ricerca dell'unico*

*bene necessario e nelle opere di carità fraterna siamo sempre consacrati alla tua lode. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

L'intenzione della preghiera di oggi è quella di pregare il Padre per tutte le vocazioni presenti nella Chiesa, e per coloro che saranno chiamati a lavorare per il Regno.



**Venerdì, 27 gennaio 2023**

*Sant'Angela Merici, vergine, fondatrice delle suore Orsoline*

**Liturgia della Parola**

Eb 10,32-39; Sal 36; Mc 4,26-34

**LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù diceva alla folla: «Così è il regno di Dio: come un uomo che getta il seme sul terreno; dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa. Il terreno produce spontaneamente prima lo stelo, poi la spiga, poi il chicco pieno nella spiga; e quando il frutto è maturo, subito egli manda la falce, perché è arrivata la mietitura». Diceva: «A che cosa possiamo paragonare il regno di Dio o con quale parabola possiamo descriverlo? È come un granello di senape che, quando viene seminato sul terreno, è il più piccolo di tutti i semi che sono sul terreno; ma, quando viene seminato, cresce e diventa più grande di tutte le piante dell'orto e fa rami così grandi che gli uccelli del cielo possono fare il nido alla sua ombra». Con molte parabole dello stesso genere annunciava loro la Parola, come potevano inten-

dere. Senza parabole non parlava loro ma, in privato, ai suoi discepoli spiegava ogni cosa.

**...È MEDITATA**

Un uomo che getta il seme sul terreno, dorma o vegli, di notte o di giorno, il seme germoglia e cresce. Come, egli stesso non lo sa.

Il Vangelo di oggi ci chiede un unico gesto. Tutta la vita racchiusa in un gesto: “gettare il seme”. Il resto non compete a noi, non dipende da noi. È un po’ come voler dire che la vita è tale solo se la metti in condizioni di portare frutto. E sono le scelte le cose che mettono in condizioni la vita di portare frutto. Noi vorremmo controllare tutto, e, a volte, stiamo male perché non riusciamo, forse perché siamo convinti che alla fine tutto dipende sempre da noi. ma non è così. C’è una parte della vita che accade, che viene fuori al di là delle nostre capacità e delle nostre forze. Noi possiamo solo essere come quel contadino che con fiducia getta il seme. Non bisogna avere paura di fidarsi, di operare una scelta. C’è qualcosa di più brutto di sbagliare, e cioè il non provare nemmeno. Non verrà fuori nessun grano da un campo dove non è stato seminato nulla. Da quello seminato potrebbe venir fuori anche erbaccia insieme al grano. Ma è meglio correre il rischio di non avere la perfezione, che non avere nulla per paura dell’imperfezione.

**...È PREGATA**

*Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché ai piccoli hai rivelato i misteri del Regno.*

**...MI IMPEGNA**

Rileggo più volte il Vangelo e trattengo nella mente e nel cuore il versetto che maggiormente mi colpisce.

**Sabato, 28 gennaio 2023***San Tommaso d'Aquino, sacerdote e dottore della Chiesa***Liturgia della Parola**

Eb 11,1-2.8-19; Sal Lc 1,69-75; Mc 4,35-41

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel medesimo giorno, venuta la sera, Gesù disse ai suoi discepoli: "Passiamo all'altra riva". E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: "Maestro, non t'importa che siamo perduti?". Si destò, minacciò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. Poi disse loro: "Perché avete paura? Non avete ancora fede?". E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: "Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?".

**...È MEDITATA**

I discepoli, in preda all'angoscia, al vedere Gesù addormentato si spazientiscono. Decidono dunque di svegliarlo e, con modi non certo reverenziali, gridano: "Maestro, non t'importa nulla che siamo perduti?". Già questo modo di esprimersi è eloquente: lo chiamano maestro (*didáskalos*) e con parole brusche contestano la sua inerzia, il suo sonno. Parole che nella versione di Matteo diventeranno una preghiera – "Signore (*Kýrios*), salvaci, siamo perduti!" (Mt 8,25) – e in quella di Luca una chiamata – "Maestro, maestro (*epistátes*), siamo perduti!" (Lc 8,24) –. Marco ricorda meglio i rapporti semplici e diretti, finanche poco gentili, dei discepoli verso Gesù. Di fronte a questa mancanza di

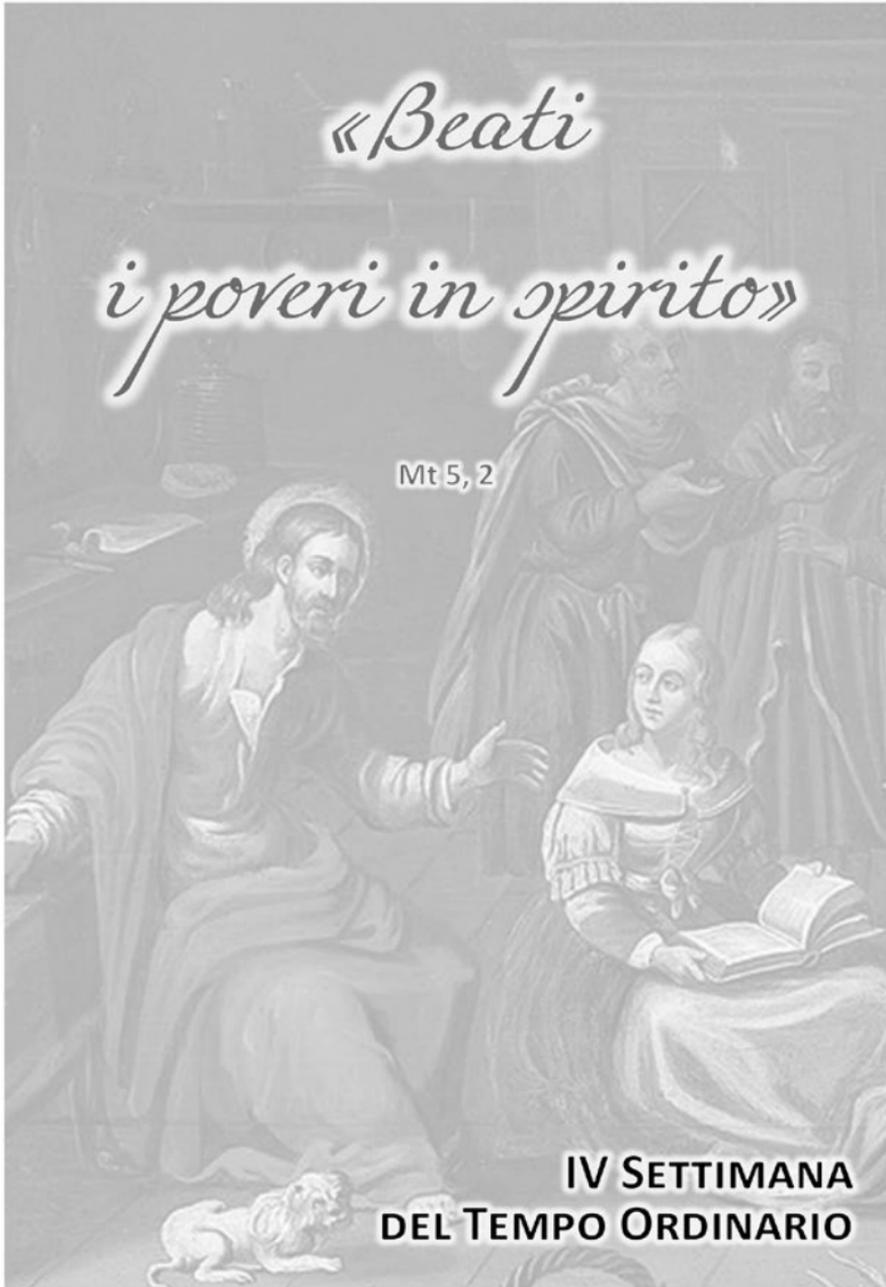
fede, Gesù sgrida il vento ed esorcizza il mare, “dicendogli: ‘Taci, calmati!’. E subito il vento cessò e vi fu grande bonaccia”. Questo miracolo operato da Gesù – non sfugge a nessuno – ha soprattutto una grande portata simbolica, perché ognuno di noi nella propria vita conosce ore di tempesta. Anche la chiesa, la comunità dei discepoli, a volte si trova in situazioni di contraddizione tali da sentirsi immersa in acque agitate, in marosi, in un vortice che minaccia la sua esistenza. In queste situazioni, in particolare quando durano a lungo, si ha l'impressione che l'invisibilità di Dio sia in realtà un suo dormire, un non vedere, un non sentire le grida e i gemiti di chi si lamenta. Sì, la poca fede fa gridare ai credenti: “Dio dove sei? Perché dormi? Perché non intervieni?” (cf. Sal 35,23; 44,24; 59,6, ecc.). Dobbiamo confessarlo: anche se magari crediamo di avere una fede matura, di essere cristiani adulti, nella prova interroghiamo Dio sulla sua presenza, arriviamo anche a contestarlo e talvolta a dubitare della sua capacità di essere un Salvatore. La sofferenza, l'angoscia, la paura, la minaccia recata alla nostra esistenza personale o comunitaria ci rendono simili ai discepoli sulla barca della tempesta. Per questo Gesù li deve rimproverare con parole dure. Non solo chiede loro: “Perché siete così paurosi?”, ma aggiunge anche: “Non avete ancora la fede?”. Discepoli senza fede, senza adesione a Gesù: lo seguono, lo ascoltano, ma non ripongono in lui piena fiducia.

**...È PREGATA**

*Signore, aumenta la mia fede!*

**...MI IMPEGNA**

Oggi voglio dare fiducia ai miei familiari, agli amici, ai colleghi di lavoro, con atteggiamenti concreti e sinceri.



*«Beati  
i poveri in spirito»*

Mt 5, 2

**IV SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO**

**IV Domenica, 29 gennaio 2023***San Giuliano l'ospitaliere*

GIORNATA MONDIALE DEI MALATI DI LEBBRA

**Liturgia della Parola**

Sof 2,3; 3,12-13; Sal 145; 1Cor 1,26-31; Mt 5,1-12a

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo: «Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra. Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia. Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio. Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio. Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli. Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia. Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli».

**...È MEDITATA**

Gesù non comincia il suo insegnamento con un comando o un'istruzione, ma con l'annuncio di una felicità completa: cfr. il "Beati!" che risuona nove volte come un ritornello martellante e quasi inarrestabile. Gesù sa che è questo il vero e principale problema di ogni uomo: il problema della felicità. E vuole assicurare che la felicità è possibile e offerta a tutti, nessuno escluso. Ma rivela anche il contenuto della felicità. Chi è felice? Chi è davvero beato? Chi è miliardario, chi

ha successo, chi arricchisce ingannando, chi domina e assicura la sua vita schiacciando gli altri? C'è una via che porta alla felicità?

La risposta di Gesù a tutti questi interrogativi spiazza e manda in tilt la mentalità corrente e le attese comuni. Gesù nelle Beatitudini rivela il vero volto di Dio, il Padre. È Lui e soltanto Lui che fa felici (“Consolerà, sazierà, userà misericordia” etc.) e la sua gioia più grande è quella di far felici. Per Gesù la felicità si trova nel rapporto col Padre, nella comunione con Lui. Ma chi può fare l'esperienza del rapporto col Padre e quindi della felicità piena? I poveri in spirito, i miti, i misericordiosi, i puri di cuore etc., coloro cioè che vivono come e con Gesù povero, mite, puro di cuore, misericordioso... Proclamando le Beatitudini, infatti, Gesù ci delinea il ritratto di se stesso e, su tale base, la fisionomia del discepolo. Ma, prima ancora, Gesù intende offrirci un messaggio su Dio. Ci annuncia come Dio agirà nei confronti degli uomini. Ascoltando le Beatitudini, dovremmo, perciò, in primo luogo cercare di capire che cosa ci dicono su Dio. Per lo più noi siamo preoccupati di ciò che dobbiamo fare. Invece, prima ancora, dovremmo guardare a Dio quale Gesù ce lo rivela nella terza parte di ogni beatitudine, dove appunto con diverse immagini descrive il suo intervento in nostro favore. Solo perché Dio è quello che è e agisce per la nostra salvezza, Gesù può chiamare “beati” in senso pieno (prima parte di ogni beatitudine). Essenzialmente il messaggio di Gesù è messaggio su Dio, nostro Padre, che ci dona la beatitudine, la quale consiste nella comunione con Lui.

**...È PREGATA**

*Gesù, ho bisogno del tuo amore per essere felice. Riversa nel mio cuore la tua dolcezza per amare senza misura. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Scelgo una beatitudine e cerco di viverla.



## **Lunedì, 30 gennaio 2023**

*Santa Alda (Aldegonda), vergine e martire*

### **Liturgia della Parola**

Eb 11,32-40; Sal 30; Mc 5,1-20

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero all'altra riva del mare, nella regione dei Gerasèni. Come scese dalla barca, gli venne incontro dai sepolcri un uomo posseduto da uno spirito immondo. Egli aveva la sua dimora nei sepolcri e nessuno più riusciva a tenerlo legato neanche con catene, perché più volte era stato legato con ceppi e catene, ma aveva sempre spezzato le catene e infranto i ceppi, e nessuno più riusciva a domarlo. Continuamente, notte e giorno, tra i sepolcri e sui monti, gridava e si percuoteva con pietre. Visto Gesù da lontano, accorse, gli si gettò ai piedi, e urlando a gran voce disse: «Che hai tu in comune con me, Gesù, Figlio del Dio altissimo? Ti scongiuro, in nome di Dio, non tormentarmi!». Gli diceva infatti: «Esci, spirito immondo, da quest'uomo!». E gli domandò: «Come ti chiami?». «Mi chiamo Legione, gli rispose, perché siamo in molti». E prese a scongiurarlo con insistenza perché non lo cacciasse fuori da quella regione. Ora c'era là, sul monte, un numeroso branco di porci al pascolo. E gli spiriti lo scongiurarono: «Mandaci da quei porci, perché entriamo in essi». Glielo permise. E gli spiriti immondi uscirono ed

entrarono nei porci e il branco si precipitò dal burrone nel mare; erano circa duemila e affogarono uno dopo l'altro nel mare. I mandriani allora fuggirono, portarono la notizia in città e nella campagna e la gente si mosse a vedere che cosa fosse accaduto. Giunti che furono da Gesù, videro l'indemoniato seduto, vestito e sano di mente, lui che era stato posseduto dalla Legione, ed ebbero paura. Quelli che avevano visto tutto, spiegarono loro che cosa era accaduto all'indemoniato e il fatto dei porci. Ed essi si misero a pregarlo di andarsene dal loro territorio. Mentre risaliva nella barca, colui che era stato indemoniato lo pregava di permettergli di stare con lui. Non glielo permise, ma gli disse: «Va' nella tua casa, dai tuoi, annuncia loro ciò che il Signore ti ha fatto e la misericordia che ti ha usato». Egli se ne andò e si mise a proclamare per la Decàpoli ciò che Gesù gli aveva fatto, e tutti ne erano meravigliati.

#### ...È MEDITATA

Marco ci presenta Gesù nel territorio pagano dei gesarzeni. L'indemoniato che gli viene incontro dimora tra le tombe, si comporta come un folle scatenato ed è preda di istinti suicidi. Lo spirito da cui è posseduto conosce perfettamente l'identità di Gesù e sa benissimo che egli è venuto a porre fine al regno di Satana. Gesù temporeggia nello scacciarlo e avvia un dialogo con lui, chiedendogli il nome. Il nome che lo spirito si attribuisce è abbastanza significativo, perché si riferisce all'esercito romano di occupazione, la "legione" romana, che conta solitamente circa seimila uomini. Lo spirito maligno non vuole essere cacciato fuori della regione e lo supplica di mandarlo nei porci, dove spera di trovare rifugio e salvezza, ma con l'annegamento della mandria la legione diabolica è cacciata definitivamente. I guardiani sono sbigottiti, si danno alla fuga e raccontano ciò

che è avvenuto. La gente accorre a vedere quanto è successo: l'uomo, prima indemoniato, ora è seduto, ha recuperato la dignità, è tornato ragionevole e vorrebbe seguire Gesù, aggregandosi al gruppo dei Dodici che hanno il privilegio di stare con Lui. Non è ancora il momento di associare dei pagani convertiti al gruppo degli apostoli, ma Gesù lo invia comunque in missione, ad annunciare alla sua gente, in territorio pagano, ciò che il Signore ha fatto per lui. Comprendiamo bene come la forza salvifica di Gesù non abbia confini e come di fronte agli ostacoli i discepoli non devono mai temere: Gesù è davvero il messia che viene a mettere fine al regno di Satana.

### ...È PREGATA

*Ti amo, Signore, mia forza, Signore, mia roccia, mia fortezza, mio liberatore, mio Dio, mia rupe, in cui mi rifugio; mio scudo, mia potente salvezza e mio baluardo.* (Dal Salmo 18)

### ...MI IMPEGNA

Faccio memoria del bene che Gesù ha compiuto nella mia vita e della misericordia che ha usato nei miei confronti raccontandolo ad un amico.



## Martedì, 31 gennaio 2023

San Giovanni Bosco, sacerdote, fondatore dei Salesiani

### Liturgia della Parola

Eb 12,1-4; Sal 21; Mc 5,21-43

### LA PAROLA DEL SIGNORE

### ...È ASCOLTATA

In quel tempo, essendo Gesù passato di nuovo in barca all'altra riva, gli si radunò attorno molta folla ed egli sta-

va lungo il mare. E venne uno dei capi della sinagoga, di nome Giàiro, il quale, come lo vide, gli si gettò ai piedi e lo supplicò con insistenza: “La mia figlioletta sta morendo: vieni a imporle le mani, perché sia salvata e viva”. Andò con lui. Molta folla lo seguiva e gli si stringeva intorno. Ora una donna, che aveva perdite di sangue da dodici anni e aveva molto sofferto per opera di molti medici, spendendo tutti i suoi averi senza alcun vantaggio, anzi piuttosto peggiorando, udito parlare di Gesù, venne tra la folla e da dietro toccò il suo mantello. Diceva infatti: “Se riuscirò anche solo a toccare le sue vesti, sarò salvata”. E subito le si fermò il flusso di sangue e sentì nel suo corpo che era guarita dal male. E subito Gesù, essendosi reso conto della forza che era uscita da lui, si voltò alla folla dicendo: “Chi ha toccato le mie vesti?”. I suoi discepoli gli dissero: “Tu vedi la folla che si stringe intorno a te e dici: “Chi mi ha toccato?””. Egli guardava attorno, per vedere colei che aveva fatto questo. E la donna, impaurita e tremante, sapendo ciò che le era accaduto, venne, gli si gettò davanti e gli disse tutta la verità. Ed egli le disse: “Figlia, la tua fede ti ha salvata. Va’ in pace e sii guarita dal tuo male”. Stava ancora parlando, quando dalla casa del capo della sinagoga vennero a dire: “Tua figlia è morta. Perché disturbi ancora il Maestro?”. Ma Gesù, udito quanto dicevano, disse al capo della sinagoga: “Non temere, soltanto abbi fede!”. E non permise a nessuno di seguirlo, fuorché a Pietro, Giacomo e Giovanni, fratello di Giacomo. Giunsero alla casa del capo della sinagoga ed egli vide trambusto e gente che piangeva e urlava forte. Entrato, disse loro: “Perché vi agitate e piangete? La bambina non è morta, ma dorme”. E lo deridevano. Ma egli, cacciati tutti fuori, prese con sé il padre e la madre della bambina e quelli che erano con lui ed entrò dove era

la bambina. Prese la mano della bambina e le disse: “Talità kum”, che significa: “Fanciulla, io ti dico: àlzati!”. E subito la fanciulla si alzò e camminava; aveva infatti dodici anni. Essi furono presi da grande stupore. E raccomandò loro con insistenza che nessuno venisse a saperlo e disse di darle da mangiare.

### ...È MEDITATA

Tornato Gesù in terra di Israele, Marco concatena in un unico racconto la supplica di Giairo per la figlia morente, la guarigione della donna affetta da perdite di sangue e la risurrezione della fanciulla. Il potere salvifico di Gesù si manifesta su due figure femminili, la donna e la fanciulla, e gli eventi accaduti sono accomunati dalla profonda fede in Lui, sia di Giairo sia della donna. Oltre ad essere guarita, la donna è anche salvata a motivo della sua fede che sfida le convenzioni sociali del tempo (era impura e ha toccato il mantello di Gesù). La tua fede ti ha salvato, va' in pace è il messaggio liberatorio che Egli le affida.

A casa di Giairo, Marco sottolinea la mancanza di fede di coloro che deridevano Gesù per aver detto che la fanciulla stava solo dormendo. Facendo uscire tutti ed entrando nella camera soltanto con i genitori della fanciulla e tre dei suoi discepoli, nell'intimità della fede di questi, Gesù compie un semplice gesto e pronuncia parole di salvezza che richiamano alla vita la ragazza; quindi ordina ai testimoni di non divulgare il fatto, in quanto esso sarà comprensibile solo dopo la sua Risurrezione. Gesù ha davvero potere sulla vita e sulla morte!

### ...È PREGATA

*Accresci in me la fede! Aiutami nella mia incredulità! Donami, o Signore, una fede grande quanto un granello di senape, che mi renda capace di amare di*

*più, di perdonare di più, di superare il pessimismo e la pigrizia che mi paralizzano. E così sia.*

**...MI IMPEGNA**

Penso alle situazioni che hanno messo in crisi la mia fede e a come le ho superate.



## FEBBRAIO

### **Mercoledì, 1 febbraio 2023**

*San Raimondo di Fitero, Abate*

#### **Liturgia della Parola**

**Eb 12,4-7.11-15; Sal 102; Mc 6,1-6**

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù venne nella sua patria e i suoi discepoli lo seguirono. Giunto il sabato, si mise a insegnare nella sinagoga. E molti, ascoltando, rimanevano stupiti e dicevano: «Da dove gli vengono queste cose? E che sapienza è quella che gli è stata data? E i prodigi come quelli compiuti dalle sue mani? Non è costui il falegname, il figlio di Maria, il fratello di Giacomo, di Ioses, di Giuda e di Simone? E le sue sorelle, non stanno qui da noi?». Ed era per loro motivo di scandalo. Ma Gesù disse loro: «Un profeta non è disprezzato se non nella sua patria, tra i suoi parenti e in casa sua». E lì non poteva compiere nessun prodigio, ma solo impose le mani a pochi malati e li guarì. E si meravigliava della loro incredulità. Gesù percorreva i villaggi d'intorno, insegnando.

**...È MEDITATA**

Gesù torna a Nazaret e si reca in sinagoga per insegnare come era solito fare. I suoi compaesani lo accolgono dapprima con stupore e meraviglia, poi con ostilità. Credono di conoscerlo troppo bene: è il carpentiere, il figlio di Maria, e sono scandalizzati dalla sua fama. Allora Egli cita un proverbio che evidenzia una realtà comune: chiunque è in anticipo sui suoi tempi conosce il disprezzo da parte di coloro che lo circondano e non capiscono.

A Nazaret Gesù non può compiere prodigi. Marco mette in relazione questa impossibilità con l'atteggiamento di rifiuto dei compaesani, con la loro mancanza di fede e la loro incredulità. Gesù è meravigliato, compie pochissime guarigioni, quindi prosegue la sua missione nei villaggi vicini. Iniziano a delinearci diversi atteggiamenti in coloro che Egli incontra e tutti si chiedono chi è mai costui. Un giorno la sua identità profonda sarà riconosciuta da tutti!

**...È PREGATA**

*Apri i nostri occhi, Signore, perché possiamo riconoscere in ogni avvenimento della vita, nei fratelli e nelle sorelle che ci vivono accanto, nelle invocazioni di chi ha fame, freddo, paura o è oppresso. Apri il nostro cuore, Signore, perché impariamo ad amarci gli uni gli altri come tu ci ami. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Mi soffermo a riflettere su un evento che mi è capitato oggi cercando di cogliere come il Signore mi è stato accanto e cosa ha voluto insegnarmi.



**Giovedì, 2 febbraio 2023**

PRESENTAZIONE DEL SIGNORE

Festa

*1° giovedì del mese: preghiera per le vocazioni*

XXVII GIORNATA MONDIALE DELLA VITA CONSACRATA

**Liturgia della Parola**

MI 3,1-4 opp Eb 2,14-18; Sal 23; Lc 2,22-40

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

Quando furono compiuti i giorni della loro purificazione rituale, secondo la legge di Mosè, portarono il bambino a Gerusalemme per presentarlo al Signore - come è scritto nella legge del Signore: Ogni maschio primogenito sarà sacro al Signore - e per offrire in sacrificio una coppia di tortore o due giovani colombe, come prescrive la legge del Signore. Ora a Gerusalemme c'era un uomo di nome Simeone, uomo giusto e pio, che aspettava la consolazione d'Israele, e lo Spirito Santo era su di lui. Lo Spirito Santo gli aveva preannunciato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Cristo del Signore. Mosso dallo Spirito, si recò al tempio e, mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per fare ciò che la Legge prescriveva a suo riguardo, anch'egli lo accolse tra le braccia e benedisse Dio, dicendo: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele». Il padre e la madre di Gesù si stupivano delle cose che si dicevano di lui. Simeone li benedisse e a Maria, sua madre, disse: «Ecco, egli è qui per la caduta e la risurrezione di molti in Israele e come segno di contraddizione - e anche

a te una spada trafiggerà l'anima -, affinché siano svelati i pensieri di molti cuori». C'era anche una profetessa, Anna, figlia di Fanuele, della tribù di Aser. Era molto avanzata in età, aveva vissuto con il marito sette anni dopo il suo matrimonio, era poi rimasta vedova e ora aveva ottantaquattro anni. Non si allontanava mai dal tempio, servendo Dio notte e giorno con digiuni e preghiere. Sopraggiunta in quel momento, si mise anche lei a lodare Dio e parlava del bambino a quanti aspettavano la redenzione di Gerusalemme. Quando ebbero adempiuto ogni cosa secondo la legge del Signore, fecero ritorno in Galilea, alla loro città di Nàzaret. Il bambino cresceva e si fortificava, pieno di sapienza, e la grazia di Dio era su di lui.

#### **...È MEDITATA**

Quaranta giorni dopo il parto, obbedendo alla legge di Mosè, Maria si reca con Giuseppe a Gerusalemme per presentare Gesù al Signore, affinché egli sia tutto al servizio di Dio, per la missione che lo attende. L'anziano Simeone, abitato dallo Spirito Santo, riconosce nel bambino che Maria porta in braccio il Consolatore di Israele, il Messia atteso: lo prende tra le braccia e prorompe in un inno di lode. Sapendo di essere alla fine dei suoi giorni tiene fisso lo sguardo su di Lui, sicuro della ricompensa dei giusti, pieno di gioia perché Dio ha mantenuto le sue promesse di salvezza per tutti gli uomini. Maria e Giuseppe rimangono meravigliati di ciò che si dice di Gesù; Maria accoglie e medita tutto nel suo cuore e viene a sapere che il destino del Figlio la coinvolgerà pienamente e che una sofferenza penetrerà in profondità l'intera sua vita. È possibile immaginare come in quell'istante anche lei si sia offerta con il Figlio al Padre, decisa a compiere fino in fondo la sua missione e il suo cammino di fede.

**...È PREGATA**

*Il Signore è mia luce e mia salvezza: di chi avrò timore? Il Signore è difesa della mia vita: di chi avrò paura? Se contro di me si accampa un esercito, il mio cuore non teme; se contro di me si scatena una guerra, anche allora ho fiducia.*

(Dal Salmo 27)

**...MI IMPEGNA**

Prego in particolare per le sorelle e i fratelli consacrati, affinché rinnovino con coraggio la loro consacrazione e il loro cuore sia colmo dell'intima certezza di essere stati prescelti per amare, lodare e servire, ossia per essere specchio della bellezza divina. E intanto mi chiedo se il Signore chiama anche me ad una forma di consacrazione nella sua Chiesa.

**Venerdì, 3 febbraio 2023***San Biagio, vescovo e martire***Liturgia della Parola**

Eb 13,1-8; Sal 26; Mc 6,14-29

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il re Erode sentì parlare di Gesù, perché il suo nome era diventato famoso. Si diceva: «Giovanni il Battista è risorto dai morti e per questo ha il potere di fare prodigi». Altri invece dicevano: «È Elia». Altri ancora dicevano: «È un profeta, come uno dei profeti». Ma Erode, al sentirne parlare, diceva: «Quel Giovanni che io ho fatto decapitare, è risorto!». Proprio Erode, infatti, aveva mandato ad arrestare Giovanni e lo aveva messo in prigione a causa di Erodia-

de, moglie di suo fratello Filippo, perché l'aveva sposata. Giovanni infatti diceva a Erode: «Non ti è lecito tenere con te la moglie di tuo fratello». Per questo Erodiade lo odiava e voleva farlo uccidere, ma non poteva, perché Erode temeva Giovanni, sapendolo uomo giusto e santo, e vigilava su di lui; nell'ascoltarlo restava molto perplesso, tuttavia lo ascoltava volentieri. Venne però il giorno propizio, quando Erode, per il suo compleanno, fece un banchetto per i più alti funzionari della sua corte, gli ufficiali dell'esercito e i notabili della Galilea. Entrata la figlia della stessa Erodiade, danzò e piacque a Erode e ai commensali. Allora il re disse alla fanciulla: «Chiedimi quello che vuoi e io te lo darò». E le giurò più volte: «Qualsiasi cosa mi chiederai, te la darò, fosse anche la metà del mio regno». Ella uscì e disse alla madre: «Che cosa devo chiedere?». Quella rispose: «La testa di Giovanni il Battista». E subito, entrata di corsa dal re, fece la richiesta, dicendo: «Voglio che tu mi dia adesso, su un vassoio, la testa di Giovanni il Battista». Il re, fattosi molto triste, a motivo del giuramento e dei commensali non volle opporre un rifiuto. E subito il re mandò una guardia e ordinò che gli fosse portata la testa di Giovanni. La guardia andò, lo decapitò in prigione e ne portò la testa su un vassoio, la diede alla fanciulla e la fanciulla la diede a sua madre. I discepoli di Giovanni, saputo il fatto, vennero, ne presero il cadavere e lo posero in un sepolcro.

### ...È MEDITATA

A causa dei segni, dei prodigi e degli insegnamenti di Gesù, la sua fama si è propagata fino alla corte di Erode Antipa, tetrarca della Galilea. Sul conto e sull'identità di Gesù si fanno molte ipotesi. Per alcuni è Giovanni Battista risorto dai morti, per altri Elia, per altri un profeta. Pur essendo tutte ipotesi sbagliate, esse testimoniano l'effervescenza religiosa che regnava nel mondo giudaico.

co del I secolo e sono accomunate dal considerare Gesù un “profeta”. Per Erode Antipa, Egli non può essere Giovanni Battista perché è stato proprio lui a farlo decapitare. Marco racconta la vicenda della morte del Battista con dovizia di particolari, nella sua cinica crudeltà e nella sua brutale eloquenza e, sebbene non faccia mai allusione a Gesù, il racconto del profeta gettato in prigione, brutalmente ucciso e seppellito dai suoi amici fa pensare al destino che lo attende, alla sua passione, morte e sepoltura qui prefigurate.

**...È PREGATA**

*Ascolta, Signore, la mia voce. Io grido: abbi pietà di me, rispondimi! Il mio cuore ripete il tuo invito: «Cercate il mio volto!». Il tuo volto, Signore, io cerco. Non nascondermi il tuo volto*

(Dal Sal 27)

**...MI IMPEGNA**

Trovo il tempo di pregare per tutti coloro che sono perseguitati e maltrattati in ogni parte del mondo a causa della loro fede in Cristo.



## **Sabato, 4 febbraio 2023**

*San Gilberto di Limerick, vescovo*

### **Liturgia della Parola**

Eb 13,15-17.20-21; Sal 22; Mc 6,30-34

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, gli apostoli si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e quello che avevano insegnato. Ed egli disse loro: “Venite in disparte, voi soli, in un luogo deserto, e riposatevi un po’”. Erano infatti molti

quelli che andavano e venivano e non avevano neanche il tempo di mangiare. Allora andarono con la barca verso un luogo deserto, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città accorsero là a piedi e li precedettero. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, ebbe compassione di loro, perché erano come pecore che non hanno pastore, e si mise a insegnare loro molte cose.

#### ...È MEDITATA

Gli apostoli si raccolgono attorno a Gesù per fare un primo bilancio della loro missione e il maestro li invita in disparte dalla folla, che impedisce loro anche di mangiare, per godere un meritato riposo. Insieme a Gesù si allontanano con la barca, ma il flusso di gente li precede a terra. Appena sbarcato, guardando la moltitudine, Gesù ha un moto di compassione, si smuovono le sue viscere, come un pastore per le sue pecore perdute. Gesù si presenta come il pastore divino che si prende cura del suo popolo. Prima di sfamare la folla, però, inizia ad insegnare. Pur non annotando il contenuto di tale insegnamento, Marco sottolinea come sia prima di tutto la parola di Gesù a saziare gli uomini. A questo racconto seguirà la moltiplicazione dei pani. La Chiesa antica ne ha compreso bene l'importanza, per questo nel rito eucaristico essa propone "due tavole collegate", la mensa della parola e quella dei pani.

#### ...È PREGATA

*Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla. Su pascoli erbosi mi fa riposare, ad acque tranquille mi conduce. Rinfranca l'anima mia.* (Dal Salmo 22)

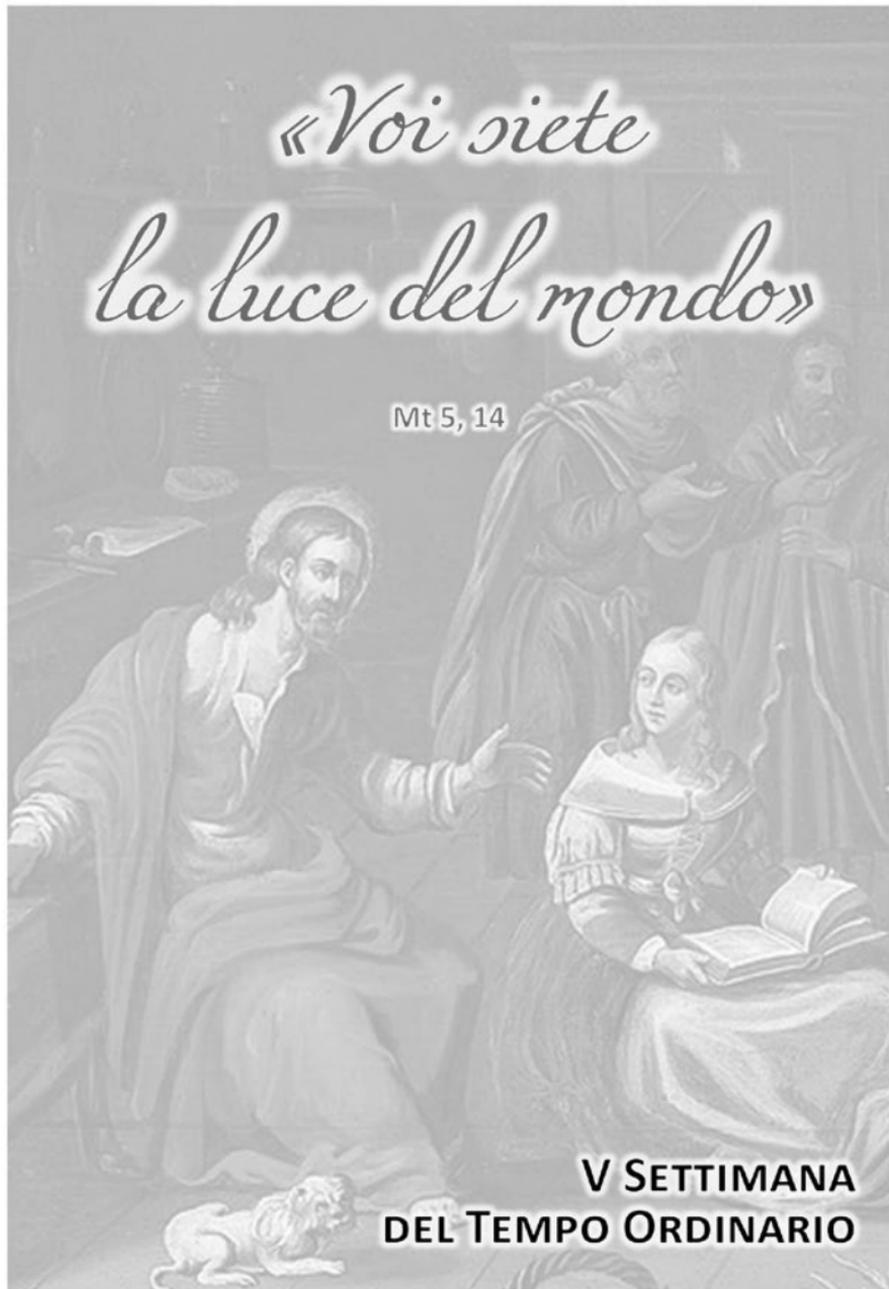
#### ...MI IMPEGNA

Cerco di non essere prevenuto nei confronti delle persone che mi sono accanto, accogliendo tutti come un dono prezioso, anche se sono stanco.

*«Voi siete  
la luce del mondo»*

Mt 5, 14

**V SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO**



**V Domenica, 5 febbraio 2023***Sant'Agata, vergine e martire*

GIORNATA PER LA VITA

**Liturgia della Parola**

Is 58,7-10; Sal 111; I Cor 2,1-5; Mt 5,13-16

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Voi siete il sale della terra; ma se il sale perde il sapore, con che cosa lo si renderà salato? A null'altro serve che ad essere gettato via e calpestato dalla gente. Voi siete la luce del mondo; non può restare nascosta una città che sta sopra un monte, né si accende una lampada per metterla sotto il moggio, ma sul candelabro, e così fa luce a tutti quelli che sono nella casa. Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli».

**...È MEDITATA**

Gesù afferma che i discepoli sono *sale e luce*. Come il sale è un ingrediente trasversale che scomparendo dà sapore e rende più buono ogni piatto, così i cristiani: se sono realmente discepoli di Cristo e figli del Padre rendono saporita la vita, fanno vedere quanto possa essere bella e buona, se vissuta amando. Allo stesso modo la luce: è un elemento trasversale, che non si identifica con nessun oggetto, ma permette ad ognuno di essere se stesso. Nell'essere sale e luce, i discepoli sono chiamati a rendere visibile nella propria vita la forza trasformante del Vangelo. Essi devono dimostrare che l'amore nuovo, esemplificato da Gesù, è realmente possibile. Si tratta di un amore che non domina, ma promuove, non si afferma, ma fa essere, non si cura di

sé, ma rende bello ciò che raggiunge. La comunità dei discepoli è chiamata a farsi segno e profezia di Dio, non a parole, ma con le opere, pena la più completa inutilità: a cosa servirebbe il sale divenuto insipido o una luce tenuta nascosta?

**...È PREGATA**

*Signore, fa' di me uno strumento della tua presenza tra gli uomini. Fammi essere sale e luce del mondo affinché la mia vita parli di Te e della bellezza di appartenere a Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Cercherò di essere luce tra i miei fratelli e di testimoniare, soprattutto con azioni concrete, Gesù che mi ha chiamato ad essere suo discepolo.



## **Lunedì, 6 febbraio 2023**

San Paolo miki e compagni, *martiri*

### **Liturgia della Parola**

Gen 1,1-19; Sal 103; Mc 6,53-56

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli, compiuta la traversata fino a terra, giunsero a Gennèsaret e approdano. Scesi dalla barca, la gente subito lo riconobbe e, accorrendo da tutta quella regione, cominciarono a portargli sulle barelle i malati, dovunque udivano che egli si trovasse. E là dove giungeva, in villaggi o città o campagne, deponevano i malati nelle piazze e lo supplicavano di poter toccare almeno il lembo del suo mantello; e quanti lo toccavano venivano salvati.

**...È MEDITATA**

Questo Vangelo ci parla di una folla innumerevole che si stringe attorno a Gesù e addirittura cerca di poter toccare il lembo del suo mantello e arriva anche a farlo. Gesù è in cammino di villaggio in villaggio e si fa compagno di viaggio di molti sventurati: persone povere di salute, con membra fragili e doloranti, ricche di paura, ma anche di tanta speranza. Gente che ha sentito parlare di un Gesù che compie prodigi e il loro desiderio è quello di poterlo vedere e poter toccare anche solo il suo mantello per ottenere la guarigione. Certo i loro gesti sono finalizzati ad un vantaggio: ritornare sani, ma intanto lo cercano, forse non tutti riavranno la salute, ma il Vangelo sottolinea che in cambio ricevono la salvezza, un dono decisamente più grande e duraturo. Riconoscere di aver bisogno del Signore è la prima cosa che ci serve per cominciare a creare un buon rapporto con Lui. Per essere salvati è urgente voler conoscere Gesù, avvicinarsi a Lui fino a poterlo toccare e noi abbiamo il grande dono dell'Eucarestia che non solo ci permette di toccarlo, ma di farlo diventare un tutt'uno con noi. Siamo convinti che questo contatto con Cristo può fare miracoli nella nostra vita? Quello che ci deve muovere, come lo è stato per gli abitanti di Genesaret, è una fede semplice che ci aiuti a riconoscerci peccatori, malati e bisognosi di compassione e di misericordia. Abbiamo in Gesù il più grande guaritore dei corpi e delle anime, disponibile, pronto ad accoglierci, pronto a servire e, se non sempre siamo soddisfatti nelle nostre richieste, quello che ci deve consolare è che Lui ci ha fatto il grande dono della salvezza.

**...È PREGATA**

*Signore, sono così sicuro del tuo amore, che prima ancora di conoscere il risultato della mia preghiera, ti dico con fede: grazie per tutto quello che farai per me. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Quest'oggi offrirò al Signore una particolare preghiera di ringraziamento, riconoscendo i tanti doni che Lui mi concede anche quando non glieli chiedo.

**Martedì, 7 febbraio 2023**

*Santa Giuliana, vedova*

**Liturgia della Parola**

Gen 1,20-2,4a; Sal 8; Mc 7,1-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme. Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate - i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -, quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?». Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini. Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». E diceva loro: «Siete veramente abili nel rifiutare il coman-

damento di Dio per osservare la vostra tradizione. Mosè infatti disse: Onora tuo padre e tua madre, e: Chi maledice il padre o la madre sia messo a morte. Voi invece dite: «Se uno dichiara al padre o alla madre: Ciò con cui dovrei aiutarti è korbàn, cioè offerta a Dio», non gli consentite di fare più nulla per il padre o la madre. Così annullate la parola di Dio con la tradizione che avete tramandato voi. E di cose simili ne fate molte».

### ...È MEDITATA

Il Vangelo di oggi mette in evidenza che le piccole o grandi cose che sono tradizioni umane e soggette a cambiare col passare dei tempi, non possono sovrapporsi al comandamento di Dio: *Onora tuo padre e tua madre* che ingloba il grande rispetto dell'uomo e di tutte le relazioni umane.

I discepoli non si lavano le mani prima di mangiare, non si attengono a tutte quelle norme che, dopotutto, non sono così essenziali, così significative per dare senso alla vita. Lo stare con Gesù fa scattare in loro il coraggio di trasgredire quelle norme legate alla tradizione e applicate in modo maniacale al quotidiano. Oserei dire che il Vangelo è proprio «per i fuori legge». Chi segue Gesù sa andare oltre al precetto, impara ad avere una visione della vita che fa usare la testa e il cuore: un occhio alla tradizione e uno alla parola del Maestro. Anche il Vangelo stesso è «tradizione» perché consegnato, accolto, custodito e tramandato con amore di generazione in generazione, il Vangelo è la tradizione per eccellenza, quella che non cambia mai, quella che non è cambiata durante i secoli. Quindi ben vengano esperienze e tradizioni di cui fidarsi, dove si riconoscono valori, tesori preziosi, desideri e speranze e al contempo poter vivere la libertà di fare le proprie scelte capaci di coniugare fedeltà al Dio dell'Amore e rispetto dell'uomo.

**...È PREGATA**

*Spirito Santo, illumina la mia mente, infiamma la mia volontà, fortifica il mio cuore perché io possa liberamente aderire a quella verità che sei Tu con il coraggio di lasciare la zavorra che rallenta il mio cammino dietro a Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi soffermo su come vivo tradizione e Vangelo? Sono capace di farli interagire in modo equilibrato ed efficace nella mia vita di cristiano o tengo solo alle mie personali tradizioni e abitudini ?

**Mercoledì, 8 febbraio 2023**

*San Giuseppina Bakhita, vergine*

**Liturgia della Parola**

Gen 2,4b-9.15-17; Sal 103; Mc 7,14-23

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro». Quando entrò in una casa, lontano dalla folla, i suoi discepoli lo interrogavano sulla parabola. E disse loro: «Così neanche voi siete capaci di comprendere? Non capite che tutto ciò che entra nell'uomo dal di fuori non può renderlo impuro, perché non gli entra nel cuore ma nel ventre e va nella fogna?». Così rendeva puri tutti gli alimenti. E diceva: «Ciò che esce dall'uomo è quello che rende impuro l'uomo.

Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità, furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza. Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

### ...È MEDITATA

Da una lettura superficiale di questa pagina evangelica, sembra che Gesù voglia cancellare la legge mosaica: in verità egli tenta di farla capire anzi di farla vivere in profondità, attraverso il comandamento dell'amore. Gesù chiede una attenzione particolare ai presenti e afferma che non sono le cose esteriori che contaminano l'uomo bensì ciò che è dentro l'uomo ossia è il nostro cuore il filtro all'uso delle cose stesse. Quello che preoccupa Gesù non sono le indicazioni che vengono date dalla legge mosaica, ma la mentalità della gente alla quale basta seguire delle norme per sentirsi a posto con la propria coscienza. Un po' come succede anche ai giorni nostri, anche noi talvolta pensiamo che basti seguire certi atteggiamenti, basti avere una vita di preghiera, partecipare a gruppi e incontri per sentirci a posto con noi stessi.

Certo queste sono occasioni importanti, ma solo se portate dentro, se portate al nostro cuore: all'esterno appariranno sicuramente cose belle e importanti, ma in realtà, rimarranno sterili, non daranno frutti né per sé, né per i fratelli. Sono le motivazioni interiori che danno spessore a quanto introduciamo nella nostra vita, è lì nel cuore che si annida la nostra ricchezza per crescere e far crescere, ma anche la libertà di acconsentire alle tentazioni che possono generare il male. Non c'è nulla fuori di noi che possa contaminare il cuore, come a dire: niente scuse. Smettiamo di cercare colpe nella televisione, in Internet, nella società.. La responsabilità del peccato è solamente nostra.

**...È PREGATA**

*Aiutaci, Signore, ad avere un cuore attento ai tuoi passaggi nella nostra vita, un cuore che non giudichi ma perdoni, un cuore umile che si faccia guidare e accompagnare da Te. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Nella nostra vita a cosa diamo importanza? All'esteriorità, all'apparenza, alla frivolezza, o abbiamo un cuore attento a filtrare tutto grazie alla la Parola di Dio ascoltata, accolta e vissuta?

**Giovedì, 9 febbraio 2023**

*San Rinaldo di Nocera Umbra, vescovo*

**Liturgia della Parola**

Gen 2,18-25; Sal 127; Mc 7,24-30

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù andò nella regione di Tiro. Entrato in una casa, non voleva che alcuno lo sapesse, ma non poté restare nascosto. Una donna, la cui figliuola era posseduta da uno spirito impuro, appena seppe di lui, andò e si gettò ai suoi piedi. Questa donna era di lingua greca e di origine siro-fenicia. Ella lo supplicava di scacciare il demonio da sua figlia. Ed egli le rispondeva: «Lascia prima che si sazino i figli, perché non è bene prendere il pane dei figli e gettarlo ai cagnolini». Ma lei gli replicò: «Signore, anche i cagnolini sotto la tavola mangiano le briciole dei figli». Allora le disse: «Per questa tua parola, va': il demonio è uscito da tua figlia». Tornata a casa sua, trovò la bambina coricata sul letto e il demonio se n'era andato.

**...È MEDITATA**

Oggi ci viene raccontato un miracolo che prima di essere di guarigione è un miracolo di incontro. Gesù è fuori dalla sua terra e incontra una donna pagana e fra di loro si instaura un dialogo. La donna dimostra una fede incrollabile, lascia le proprie certezze per cercare la guarigione dove la può trovare, la vita della figlia è ciò che a lei importa davvero. Il Vangelo ci offre un esempio da imitare: una donna, straniera, pagana che si consegna, si abbandona, rimane in attesa, nutre la fede che prima o poi anche solo le briciole cadranno dal tavolo e senza togliere il boccone di bocca a nessuno tutti possono nutrirsi della salvezza, anche i non credenti. La donna è messa alla prova da Gesù, ma non si è scomposta, non si è ribellata ai pregiudizio, ha riconosciuto il proprio posto e ha rimesso la sua fiducia nel Maestro, ha avuto ha la capacità di scrutare oltre le parole: la sua sapiente umiltà ha fatto scaturire in Gesù un nuovo atteggiamento, quasi a lasciarsi correggere e guidare dalla donna stessa fino ad acconsentire la guarigione della figlia. Due maestri di umanità permettono un incontro impensabile perché a guidarli non è la testa, ma il cuore. Noi? Gente di Bibbia siamo spesso carichi di pregiudizi e di giudizi verso chi “non è dei nostri” chi non partecipa come noi, chi non difende i valori come noi. Forse dobbiamo imparare da questo Vangelo ad *uscire* da noi per *incontrare* gli altri.

**...È PREGATA**

*Signore non permettere che la mia preghiera sia “usa e getta”, ma sia una preghiera sincera, costante e, anche, insistente fintantoché Tu ci doni il pane dei figli. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Qual è l'apertura che questo testo richiede da noi, oggi, nella famiglia e nella nostra comunità, nel lavoro, nella scuola, nella società?

**Venerdì, 10 febbraio 2023**

*Santa Scolastica, vergine*

## **Liturgia della Parola**

Gen 3,1-8; Sal 31; Mc 7,31-37

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: «Effatà», cioè: «Aprite!». E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: «Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!».

#### **...È MEDITATA**

Gesù è in cammino verso il mare e passando di villaggio in villaggio entra nella storia degli uomini, nel tempo, nello spazio, nella loro vita, sempre attento alle loro necessità. È un Dio senza fissa dimora, nomade, pellegrino che cammina con l'uomo perché "ha posto la sua dimora in mezzo a noi". Il Vangelo ci presenta Gesù nuovamente in un territorio straniero e qui incontra un sordomuto, si tratta di una persona chiusa, isolata, impotente perché incapace di relazionarsi, di comunicare e quindi segnato dalla sofferenza a causa della sordità. Ebbene Gesù instaura con l'uomo un rapporto personale, perde tempo con lui, lo chiama in disparte e il sordomuto si lascia condurre. Lasciarsi condurre è uno degli elementi fondamentali per arrivare all'incontro

con Gesù. Essere in disparte è un momento privilegiato è il momento in cui Gesù, lontano dalla folla si rivela come il Signore, ossia colui che ti rende te stesso, che ti rende persona. Come il sordomuto anche noi viviamo, a volte, situazioni che ci fanno sentire sordomuti ai bordi della strada, ci sembra di essere impotenti, di non poter far nulla, è proprio allora che arriva come un fulmine la parola di Gesù *Effatà!* e come l'uomo del Vangelo ci ritorna l'udito, possiamo di nuovo ascoltare soprattutto la Parola di speranza che ogni giorno ci è donata in abbondanza e ci permette una relazione costruttiva col Maestro e con gli altri

E urgente però avvertire la necessità di essere aiutati, avere l'umiltà di accogliere chi si rende per noi disponibile e abbandonarci fiduciosamente a coloro che ci guidano. A volte può avvenire il contrario: essere così attenti agli altri fin a ravvisarne le difficoltà e offrire loro aiuto concreto per riconsegnarli ad una vita umanamente e cristianamente ricca di senso.

#### **...È PREGATA**

*Signore, sostienimi nella ricerca di momenti per stare in disparte con Te, perché in quell'intima esperienza di amore possa guarire dalle innumerevoli sordità che rendono la mia vita complicata, a volte triste e sterile. Amen.*

#### **...MI IMPEGNA**

Ricordo alcune persone che mi hanno permesso di incontrare il Signore nella mia vita e ringrazio. Affido anche me al Signore affinché mi renda dono e testimone per chi mi sta intorno.



## Sabato, 11 febbraio 2023

Beata Maria Vergine di Lourdes

### Liturgia della Parola

Gen 3,9-24; Sal 89; Mc 8,1-10

#### LA PAROLA DEL SIGNORE

##### ...È ASCOLTATA

In quei giorni, poiché vi era di nuovo molta folla e non avevano da mangiare, chiamò a sé i discepoli e disse loro: «Sento compassione per la folla; ormai da tre giorni stanno con me e non hanno da mangiare. Se li rimando digiuni alle loro case, verranno meno lungo il cammino; e alcuni di loro sono venuti da lontano». Gli risposero i suoi discepoli: «Come riuscire a sfamarli di pane qui, in un deserto?». Domandò loro: «Quanti pani avete?». Dissero: «Sette». Ordinò alla folla di sedersi per terra. Prese i sette pani, rese grazie, li spezzò e li dava ai suoi discepoli perché li distribuissero; ed essi li distribuirono alla folla. Avevano anche pochi pesciolini; recitò la benedizione su di essi e fece distribuire anche quelli. Mangiarono a sazietà e portarono via i pezzi avanzati: sette sporte. Erano circa quattromila. E li congedò. Poi salì sulla barca con i suoi discepoli e subito andò dalle parti di Dalmanutà.

##### ...È MEDITATA

Leggendo questo brano del Vangelo potremmo dire che Gesù istituisce il ministero del prendersi cura: dice agli apostoli di dare loro stessi da mangiare, ossia di vedere di risolvere il problema anziché mandare a casa la folla stanca e sfinita. Probabilmente gli apostoli avranno pensato che Gesù stesse scherzando, ma poi obbediscono e così si realizza il vero miracolo che è quello della condivisione: pochi pani offerti e condivisi generano l'abbondanza.

Forse oggi siamo anche noi nella stessa situazione: dobbiamo chiederci quanti pani abbiamo e Gesù sembra dire anche a noi, che vogliamo essere suoi discepoli, che le preoccupazioni dei fratelli devono diventare le nostre, che le esigenze di un mondo affamato e confuso devono interessarci, perché in questo mondo che sembra alla deriva non possiamo più essere spettatori o giudici, ma parte attiva che insieme a Lui può compiere miracoli.

Spesse volte, però, di fronte alla domanda cosa posso fare io? Siamo tentati, come gli apostoli, di fare calcoli impossibili, di autoconvincerci che noi non possiamo fare nulla e così rimandiamo a Dio il da farsi, pur sapendo che Lui non si sostituirà mai ai nostri doveri e alle nostre possibilità e responsabilità. È proprio allora che dobbiamo interrogarci su cosa significhi per noi celebrare l'Eucarestia se non incominciare a condividere quel poco che abbiamo e che siamo, risorse, talenti confidando che Lui li moltiplichi. Dobbiamo imparare a celebrare il banchetto, che segni l'abbandono dell'egoismo e scoprire che il poco condiviso riesce a sfamare tanti.

### ...È PREGATA

*Signore, suscita in noi la fame e la sede del tuo pane eucaristico perché ci renda capaci di essere comunione, capaci di condivisione e essere attenti nel prenderci cura dei nostri fratelli affinché possano sperimentare il dono della carità che ci rende fratelli. Amen.*

### ...MI IMPEGNA

Guardandomi intorno, lungo la mia giornata, cerco di percepire le necessità a cui posso andare incontro, condividendo ciò che ho e ciò che sono. E, se posso, partecipo alla s. Messa, fonte e origine dell'amore vicendevole.

*«Così fu detto  
agli antichi ...  
ma io vi dico»*

Mt 5, 17-37

**VI SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO**



**VI Domenica, 12 febbraio 2023***San Benedetto Revelli, vescovo***Liturgia della Parola**

Sir 15,16-21; Sal 118; I Cor 2,6-10; Mt 5,17-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non crediate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non sono venuto ad abolire, ma a dare pieno compimento. In verità io vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà un solo iota o un solo trattino della Legge, senza che tutto sia avvenuto. Chi dunque trasgredirà uno solo di questi minimi precetti e insegnerà agli altri a fare altrettanto, sarà considerato minimo nel regno dei cieli. Chi invece li osserverà e li insegnerà, sarà considerato grande nel regno dei cieli. Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: «Stupido», dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: «Pazzo», sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all'altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all'altare, va' prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d'accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l'avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all'ultimo spicciolo! Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque

guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna. Fu pure detto: «Chi ripudia la propria moglie, le dia l'atto del ripudio». Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all'adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. Avete anche inteso che fu detto agli antichi: «Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti». Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: «Sì, sì», «No, no»; il di più viene dal Maligno».

### ...È MEDITATA

Oggi Gesù ci dice di non essere venuto ad abolire la legge, ma a darle compimento svelandone il suo vero centro: l'amore. Infatti la legge non è contraria all'amore, anzi può diventare uno strumento per poter crescere nell'arte di amare. La presa di posizione di Gesù non è dunque quella di essere contro la legge, ma contro una errata interpretazione e applicazione della stessa, talvolta molto riduttive e semplicistiche. Gesù insiste nel sostenere che fare così non basta: bisogna cambiare la visione e la logica delle cose che in se non sono sbagliate, ma profondamente limitate. E Lui con il suo atteggiamento ed il suo insegnamento

ci mostra cosa vuol dire portare a compimento, ossia cogliere dalla Parola il pensiero di Dio che è sempre un pensiero benevolo, di misericordia. Questo Vangelo ci dice allora che è necessario un nuovo modo di vivere la legge: avere la capacità di passare da un precetto negativo alla positività che fa vivere con amore e per amore. D'altra parte Gesù ci ha ricordato che il comandamento è uno solo, che abbraccia ogni atto e ogni istante della vita: "Amerai il Signore Dio tuo e amerai il prossimo come te stesso: qui, assicura Gesù, è racchiusa tutta la Legge e i Profeti (Mt 22,37-40).

Le contrapposizioni che Gesù propone sono orizzonti di salvezza per tutti coloro che desiderano camminare nelle sue vie e ce lo mostra perché Lui sta realizzando il progetto di Dio che certamente non consiste nel rifare un nuovo codice di leggi, bensì nel dare coraggio al cuore perché impari ad amare e sappia instaurare relazioni significative e costruttive. Quel "ma io vi dico" di Gesù possiamo ritenerlo, allora, come una medicina per curare il nostro cuore perché possa diffondere tutt'intorno vita e amore.

### **...È PREGATA**

*Tu, Maestro dei nostri cuori, insegnaci a desiderare ciò che desideri Tu, a varcare ogni limite e confine, per entrare con fiducia nell'avventura amorosa con Te, sulle vie dei nostri fratelli. Amen.*

### **...MI IMPEGNA**

La Parola oggi mi invita ad un comportamento capace di prevenire tutto ciò che può intaccare la vera fraternità che, come Chiesa, siamo chiamati a costruire e a vivere ogni giorno.



**Lunedì, 13 febbraio 2023**

*Sante Fosca e Maura, martiri*

## **Liturgia della Parola**

Gen 4,1-15.25; Sal 49; Mc 8,11-13

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, vennero i farisei e si misero a discutere con lui, chiedendogli un segno dal cielo, per metterlo alla prova. Ma egli sospirò profondamente e disse: «Perché questa generazione chiede un segno? In verità io vi dico: a questa generazione non sarà dato alcun segno». Li lasciò, risalì sulla barca e partì per l'altra riva.

#### **...È MEDITATA**

Davanti alla moltiplicazione dei pani e dei pesci, i farisei chiedono un segno. Non hanno visto che quattromila persone sono state sfamate con qualche pagnottina. Di che altro c'è bisogno? Eppure a loro non basta. Gesù dice loro un "no" secco e categorico. Non solo, il vangelo si conclude dicendo che "li lasciò". Gesù taglia corto, interrompe, non entra in dialogo con loro, anche a costo di scontentarli. A volte bisogna avere il coraggio di deludere le aspettative di chi ci sta intorno, perché la nostra felicità non viene dal rinunciare ad essere noi stessi per andar bene a tutti. Gesù, nelle sue scelte, non è mosso dal timore di essere rifiutato. Non scende a compromessi con la paura di rimanere solo. Avrebbe potuto "farseli amici" questi farisei, dando loro il segno che cercavano. La sua strada, anziché verso la croce, sarebbe andata verso il successo e la gloria. E invece: "li lasciò, risalì sulla barca e partì per un'altra riva".

#### **...È PREGATA**

*Signore, donami il tuo Spirito perché io possa riconoscere le mie resistenze a dire "no" per timore di essere*

*rifiutato. Che io possa lasciare ciò a cui dico sì soltanto per non scontentare nessuno. Aiutami a scoprire quali sono gli ideali a cui non voglio rinunciare e quali invece sono chiamato a lasciare per prendere il largo e partire per un'altra riva. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Individua le tue “relazioni tossiche” e comincia a dire no!



## **Martedì, 14 febbraio 2023**

SANTI CIRILLO, monaco e METODIO, vescovo, Patroni d'Europa

Festa

### **Liturgia della Parola**

At 13,46-49 opp. Is 52,7-10; Sal 116; Lc 10,1-9

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, il Signore designò altri settantadue e li inviò a due a due davanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. Diceva loro: «La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe! Andate: ecco, vi mando come agnelli in mezzo a lupi; non portate borsa, né sacca, né sandali e non fermatevi a salutare nessuno lungo la strada. In qualunque casa entriate, prima dite: «Pace a questa casa!». Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non passate da una casa all'altra. Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello

che vi sarà offerto, guarite i malati che vi si trovano, e dite loro: «È vicino a voi il regno di Dio».

**...È MEDITATA**

La messe – il raccolto - è abbondante. Ora. Gesù non dice che sarà abbondante domani, quando le cose andranno bene, quando tutti i problemi saranno risolti e le difficoltà appianate. Il raccolto è abbondante adesso, in questo mondo in subbuglio, alle prese con pandemie, guerre e disastri ambientali. È abbondante qui, in questa mia esistenza a cui non so dare un senso, in questa mia vita di giovane a cui vogliono rubare il futuro e la speranza, qui dove il buio sembra avere più potere della luce. In realtà il mondo è buono. E anche tu sei buono. C'è tanta bellezza in lui e in te. Ma servono occhi capaci di visione, occhi che sognino e facciano crescere germogli e spighe lì dove il seme è ancora nascosto sottoterra, operai del bello che sappiano andare oltre la scorza dura dello scetticismo per raccogliere l'abbondanza di frutti già presenti qui ed ora.

**...È PREGATA**

*Come i semi che sognano sotto la neve, il vostro cuore sogna la primavera. Fidatevi dei vostri sogni, perché in essi è nascosto il passaggio verso l'eternità.* (Gibran)

**...MI IMPEGNA**

Provo a non cedere alla tentazione della lamentela e a scoprire almeno una cosa bella di questa giornata.



**Mercoledì, 15 febbraio 2023***San Claudio de La Colombière, sacerdote***Liturgia della Parola**

Gen 8,6-13.20-22; Sal 115; Mc 8,22-26

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli giunsero a Betsaida, e gli condussero un cieco, pregandolo di toccarlo. Allora prese il cieco per mano, lo condusse fuori dal villaggio e, dopo avergli messo della saliva sugli occhi, gli impose le mani e gli chiese: «Vedi qualcosa?». Quello, alzando gli occhi, diceva: «Vedo la gente, perché vedo come degli alberi che camminano». Allora gli impose di nuovo le mani sugli occhi ed egli ci vide chiaramente, fu guarito e da lontano vedeva distintamente ogni cosa. E lo rimandò a casa sua dicendo: «Non entrare nemmeno nel villaggio».

**...È MEDITATA**

È strano. Conducono un cieco a Gesù e non lo pregano di fargli riavere la vista ma di toccarlo. I gesti di Gesù sono tutti di contatto: prende il cieco per mano, gli mette saliva sugli occhi, gli impone le mani, gliele impone di nuovo. Ed è strano che Gesù non riesca al primo colpo a far vedere perfettamente a quest'uomo. In altre occasioni ha ridato la vista solo con qualche parola e senza dover correggere il tiro (cfr Mc 10,46-52). Sembra che per vedere bene abbiamo bisogno che qualcuno ci tocchi, ci prenda per mano, ci faccia sentire con i suoi gesti che esistiamo anche noi. E non solo una volta, ma più volte, quasi a dire che se questo non succede non esistiamo, ci sentiamo trasparenti come fantasmi, vaghiamo nel vuoto senza che nessuno si accorga di noi. E non riusciamo nemmeno a vedere

la vita in noi e intorno a noi, come questo cieco, che non vede bene fino a quando i gesti attenti di Gesù gli toccano non solo gli occhi ma il cuore.

**...È PREGATA**

*O Padre, Tu che conosci i bisogni della nostra anima, della nostra forma, della nostra mente, concedi ad ognuna di queste parti ciò che le è necessario. Donaci il pane, donaci la luce, donaci la gioia. Perché per il pane, per la luce, per la gioia Tu ci hai creato. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Da chi mi sento “toccato”? Come esprimo il mio affetto e la mia attenzione a chi ho vicino?



## **Giovedì, 16 febbraio 2023**

*Santa Giuliana di Nicomedia, vergine e martire*

### **Liturgia della Parola**

Gen 9,1-13; Sal 101; Mc 8,27-33

#### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

**...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù partì con i suoi discepoli verso i villaggi intorno a Cesarèa di Filippo, e per la strada interrogava i suoi discepoli dicendo: «La gente, chi dice che io sia?». Ed essi gli risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia e altri uno dei profeti». Ed egli domandava loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro gli rispose: «Tu sei il Cristo». E ordinò loro severamente di non parlare di lui ad alcuno. E cominciò a insegnare loro che il Figlio dell'uomo doveva soffrire molto ed essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire

ucciso e, dopo tre giorni, risorgere. Faceva questo discorso apertamente. Pietro lo prese in disparte e si mise a rimproverarlo. Ma egli, voltatosi e guardando i suoi discepoli, rimproverò Pietro e disse: «Va' dietro a me, Satana! Perché tu non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini».

### ...È MEDITATA

Capita di incontrarsi con persone che si mettono in discussione per cercare la cosiddetta “volontà di Dio”, quello che Dio vuole da me, quello che Dio mi sta chiedendo. Nei Vangeli, si incontrano moltissime domande che Gesù pone ai suoi interlocutori, ma nessuna di queste è da lui posta per chiedere a loro qualcosa per se stesso o per dare una risposta a lui. Le domande che fa Gesù sono per indurre ad ascoltare se stessi e la propria coscienza, per stimolare in noi il dubbio e l'inquietudine. Oscar Wilde diceva che “a dare risposte sono capaci tutti, ma a porre le vere domande ci vuole un genio”.

La risposta a una domanda intelligente non può essere studiata a tavolino o imparata a memoria come una formula del catechismo. Deve venire dal profondo del cuore e non può essere data se non nella libertà. Gesù non si sostituisce alla coscienza personale ma apre cammini, avvia processi interiori, mette in discussione certezze e abitudini e invita a una fede consapevole e scelta. Sono le domande che danno sapore, senso e luce alla vita di chi le ascolta e si mette in discussione, lasciandosi portare su sentieri impreveduti e non calcolati. Fin quando siamo inquieti, possiamo stare tranquilli, perché, come diceva ancora Wilde, “se hai trovato una risposta a tutte le tue domande, significa che le domande che ti eri posto non erano giuste”.

**...È PREGATA**

*Abbi pazienza con tutto ciò che è irrisolto nel tuo cuore, sforzati di provare amore per le domande in sé, come se fossero delle stanze chiuse a chiave, o dei libri scritti in una lingua straniera. Non affannarti per ottenere risposte che ancora non possono esserti date, perché non saresti in grado di viverle. Vivi le tue domande adesso. Forse, così, un giorno lontano, a poco a poco, senza accorgertene, vivrai già dentro la risposta. (R. M. Rilke)*

**...MI IMPEGNA**

Scrivo su un foglio le domande che sento dentro di me, per riconoscerle e portarle alla luce.

**Venerdì, 17 febbraio 2023**

Santi Sette Fondatori dei Servi della B.V.M.

**Liturgia della Parola**

Gen 11,1-9; Sal 32; Mc 8,34-9,1

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, convocata la folla insieme ai suoi discepoli, disse loro: «Se qualcuno vuol venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché chi vuole salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia e del Vangelo, la salverà. Infatti quale vantaggio c'è che un uomo guadagni il mondo intero e perda la propria vita? Che cosa potrebbe dare un uomo in cambio della propria vita? Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione

adultera e peccatrice, anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi». Diceva loro: «In verità io vi dico: vi sono alcuni, qui presenti, che non morranno prima di aver visto giungere il regno di Dio nella sua potenza».

### ...È MEDITATA

Parole che suscitano resistenza dentro di noi: rinnegare se stessi, prendere la croce, perdere la vita. Parole che alle nostre orecchie hanno sapore di morte. Perché seguire Gesù se le condizioni sono queste? Parole rivolte non solo ai discepoli, ma alla folla: perdere o trovare la vita è questione decisiva per tutti. Gesù vuole che la troviamo, che viviamo in pienezza! Quale vantaggio dal guadagnare il mondo intero, se poi perdi la vita, se la fai impallidire e la svuoti di senso e di sapore? Se non vuoi perderla, dice Gesù, smetti di riconoscere solo te stesso. Appassionati per la giustizia, per l'onestà, per la salvaguardia della dignità di ogni creatura, per i diritti di tutti. La vita la trovi spendendoti, ed è bella nella misura in cui ti appassioni, ti coinvolgi, ti doni. E arriverà il momento in cui qualcuno non ti farà gli applausi a motivo del tuo impegno. Ti troverai ad avere a che fare con chi ti respinge, ti deride, con chi cercherà di metterti a tacere. Lì sarai chiamato a scegliere se rinunciare o andare fino in fondo, se accontentarti degli applausi o cercare il nocciolo delle cose, se dar credito a Gesù che ti dice che la vita ha senso se spesa per gli altri o se invece credere più facilmente che è meglio pensare solo a se stessi e chiudere gli occhi sulle fatiche altrui.

### ...È PREGATA

*Se un uomo non ha ancora scoperto qualcosa per cui morire, non ha ancora iniziato a vivere.*

(Martin Luther King)

**...MI IMPEGNA**

Cerca su Google le storie di persone che hanno dato la vita per qualcosa di importante. prova a vedere se la loro vita è stata in salita o in discesa, felice o triste. E lasciati provocare!

**Sabato, 18 febbraio 2023**

*Santa Costanza di Vercelli, monaca*

**Liturgia della Parola**

Eb 11,1-7; Sal 144; Mc 9,2-13

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse

dire risorgere dai morti. E lo interrogavano: «Perché gli scribi dicono che prima deve venire Elia?». Egli rispose loro: «Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa; ma, come sta scritto del Figlio dell'uomo? Che deve soffrire molto ed essere disprezzato. Io però vi dico che Elia è già venuto e gli hanno fatto quello che hanno voluto, come sta scritto di lui».

### ...È MEDITATA

La fede che Dio ci chiede è un vero enigma: fidarsi di qualcuno che non vediamo è come buttarsi in burrone, ma con la certezza che quel "Qualcuno" ci prenderà tra le sue braccia. Avere fede è davvero difficile per noi uomini e donne bisognosi di segni, di certezze, di prove. E Dio lo sa bene. Infatti nella trasfigurazione, Dio ci rivela Gesù nella sua gloria, ci mostra quanto ci vuole bene e viene incontro alle nostre necessità di vedere e toccare attraverso i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni che non ha scelto perché preferiti agli altri, ma perché diventino testimoni che quel giorno non c'eravamo. Dio ha parlato, Dio si è fatto uomo per camminare con noi tra le vicende liete e tristi della vita e non rifiuta di farsi vicino nella quotidianità. Con la nostra fragile fede, possiamo anche spostare le montagne, sradicare alberi e piantarli altrove, possiamo divenire sempre più figli nel Figlio. Gesù ha lasciato la sua divinità assumendo la nostra natura umana, perché noi ci eleviamo alla sua natura divina offrendoci la possibilità di passare dall'egoismo all'amore, dalla cattiveria alla bontà, dall'infedeltà alla fedeltà, dalla durezza del cuore alla mitezza, dalla tristezza alla gioia.

### ...È PREGATA

*Signore, aumenta la nostra fede perché possiamo credere in Te, amore senza limiti, che non ha pau-*

*ra di lasciare i cieli per incontrare l'uomo. E così sia!*

**...MI IMPEGNA**

Oggi mi soffermo in un momento di preghiera personale per chiedere al Signore il dono di una fede viva e vivificante, capace di trasformare il mio cuore.





*«Amate  
i vostri nemici»*

Mt 5, 44

**VII SETTIMANA  
DEL TEMPO ORDINARIO**

**VII Domenica, 19 febbraio 2023***San Corrado Confalonieri, anacoreta***Liturgia della Parola**

Lv 19,1-2.17-18; Sal 102; I Cor 3,16-23; Mt 5,38-48

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

**...È MEDITATA**

*“Il tuo linguaggio è duro”*, hanno detto un giorno i discepoli a Gesù. E avevano ragione! La sequela del Maestro non è un gioco, non è una bella e rilassante passeggiata: chi vuole seguire Gesù deve mettere in conto una perenne lotta, una fatica quotidiana, soprattutto con se stesso. Gesù ci mostra che la vera felicità si conquista facendo felici gli altri, per cui dobbiamo morire a noi

stessi e alla nostra felicità. Un linguaggio umanamente impensabile, in un certo senso ingiusto, ma che si fa vero e proprio cammino di redenzione e di purificazione. La legge antica dava delle indicazioni precise sugli atteggiamenti da avere, sulle cose da fare o da non fare, ma Gesù ci fa andare ancor più in profondità, perché la vera gioia non si ottiene assolvendo ad un dovere, ma donando se stessi, come ha fatto Lui per amore. Rinunciando al nostro orgoglio, al nostro desiderio di primeggiare, al nostro bisogno di accumulare su questa terra impariamo a vivere come fratelli e dunque impariamo ad assomigliare al nostro Padre celeste. Non diventeremo mai perfetti, come Lui ma chi si fida e si affida diviene giorno per giorno testimone del fatto che la vera religione non è fatta di regole da seguire ma di un cuore che ama e che sa arrivare ad amare anche coloro che non se lo meritano.

#### ...È PREGATA

*Signore, Tu sai quanto è fragile il nostro cuore, Tu sai che spesso non riusciamo, come san Paolo, a fare il bene che vorremmo e ci ritroviamo a fare il male che non vorremmo: attiraci a Te perché solo stando al tuo fianco possiamo crescere nell'amore vicendevole. Amen.*

#### ...MI IMPEGNA

Facendo memoria delle persone che non amo incontrare, qualcuno da cui ho ricevuto del male, coloro che non meritano il mio saluto, dopo averle affidate al Signore nella preghiera, cercherò un modo per superare il rifiuto che percepisco nel mio cuore per andare ad una di loro incontro e mostrarle la mia disponibilità al perdono.



**Lunedì, 20 febbraio 2023**

*San Leone, vescovo*

## **Liturgia della Parola**

Sir 1,1-10; Sal 92; Mc 9,14-29

### **LA PAROLA DEL SIGNORE**

#### **...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù, Pietro, Giacomo e Giovanni, scesero dal monte e arrivando presso i discepoli, videro attorno a loro molta folla e alcuni scribi che discutevano con loro. E subito tutta la folla, al vederlo, fu presa da meraviglia e corse a salutarlo. Ed egli li interrogò: «Di che cosa discutete con loro?». E dalla folla uno gli rispose: «Maestro, ho portato da te mio figlio, che ha uno spirito muto. Dovunque lo afferrò, lo getta a terra ed egli schiuma, digrigna i denti e si irrigidisce. Ho detto ai tuoi discepoli di scacciarlo, ma non ci sono riusciti». Egli allora disse loro: «O generazione incredula! Fino a quando sarò con voi? Fino a quando dovrò sopportarvi? Portatelo da me». E glielo portarono. Alla vista di Gesù, subito lo spirito scosse con convulsioni il ragazzo ed egli, caduto a terra, si rotolava schiumando. Gesù interrogò il padre: «Da quanto tempo gli accade questo?». Ed egli rispose: «Dall'infanzia; anzi, spesso lo ha buttato anche nel fuoco e nell'acqua per ucciderlo. Ma se tu puoi qualcosa, abbi pietà di noi e aiutaci». Gesù gli disse: «Se tu puoi! Tutto è possibile per chi crede». Il padre del fanciullo rispose subito ad alta voce: «Credo; aiuta la mia incredulità!». Allora Gesù, vedendo accorrere la folla, minacciò lo spirito impuro dicendogli: «Spirito muto e sordo, io ti ordino, esci da lui e non vi rientrare più». Gridando e scuotendolo fortemente, uscì. E il fanciullo diventò come morto, sicché molti dicevano: «È morto». Ma Gesù lo prese per mano, lo fece alzare ed egli stette in piedi. Entrato in

casa, i suoi discepoli gli domandavano in privato: «Perché noi non siamo riusciti a scacciarlo?». Ed egli disse loro: «Questa specie di demòni non si può scacciare in alcun modo, se non con la preghiera».

### ...È MEDITATA

Devono avere avuto un bel coraggio i discepoli a provare a scacciare quello spirito sordo e muto che teneva imprigionato quel ragazzo fin dalla giovinezza! Chissà quale sforzo, chissà quanti tentativi e imprese avranno escogitato per ottenere quanto volevano. A volte anche noi ci diamo da fare in tante situazioni, diamo il meglio di me, spendendo tempo ed energie e i risultati sembrano essere solo deludenti. Quanta fatica, quante rinunce alla mia vita privata per fare del bene e poi restiamo a bocca asciutta, stanchi e delusi. Troppa preoccupazione nei molti servizi da fare, ha detto Gesù a Marta (cfr Lc 10,41), troppa attivismo nelle nostre parrocchie, tanta buona volontà ma, forse, poca vicinanza a Gesù che è Colui che rende il nostro servizio fecondo. San Vincenzo Grossi, fondatore delle Figlie dell'Oratorio diceva: *Non basta fare il bene, bisogna farlo bene*. Non intendeva che ci vuole più sforzo e più fatica, ma la giusta fede che ci permette di metterci al servizio, facendo così il vero bene per sé e per gli altri. Ci hanno educato dicendoci che chi fa da sé fa per tre, ma la vera riuscita del nostro essere e operare dipende da quanto e da come sto con il Signore che vuole agire attraverso di noi.

### ...È PREGATA

*Insegnaci a pregare, Signore, donaci di trovare il gusto di stare con Te non accontentandoci di dire solo preghiere ma imparando a pregare, ad amarti, a seguirti per assomigliarti. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi dedicherò del tempo alla preghiera usando il grande desiderio di stare con Gesù senza formule pre-constituite, ma nel silenzio, con tutto ciò che sono e che posso fare, con le parole che sgorgheranno dal mio cuore.

**Martedì, 21 febbraio 2023**

*San Pier Damiani, vescovo e dottore*

**Liturgia della Parola**

Sir 2,1-13; Sal 36; Mc 9,30-37

**LA PAROLA DEL SIGNORE****...È ASCOLTATA**

In quel tempo, Gesù e i suoi discepoli attraversavano la Galilea, ma egli non voleva che alcuno lo sapesse. Insegnava infatti ai suoi discepoli e diceva loro: «Il Figlio dell'uomo viene consegnato nelle mani degli uomini e lo uccideranno; ma, una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà». Essi però non capivano queste parole e avevano timore di interrogarlo. Giunsero a Cafàrnao. Quando fu in casa, chiese loro: «Di che cosa stavate discutendo per la strada?». Ed essi tacevano. Per la strada infatti avevano discusso tra loro chi fosse più grande. Sedutosi, chiamò i Dodici e disse loro: «Se uno vuole essere il primo, sia l'ultimo di tutti e il servitore di tutti». E, preso un bambino, lo pose in mezzo a loro e, abbracciandolo, disse loro: «Chi accoglie uno solo di questi bambini nel mio nome, accoglie me; e chi accoglie me, non accoglie me, ma colui che mi ha mandato».

**...È MEDITATA**

La sequela di Cristo comporta una conversione continua e la via maestra per viverla in pienezza è il servizio. Mentre Gesù annuncia la sua passione, i suoi discepoli discutevano su chi di loro fosse il primo, il migliore, ma Gesù gli indica una strada alquanto scomoda: la difficile via dell'umiltà. Parola semplice da pronunciare, soprattutto se pensiamo a Maria e a tutti i Santi, ma ardua da vivere per noi che ancora siamo tendenzialmente egoisti e presuntuosi da voler essere sempre in prima fila, apprezzati e stimati, magari compiendo anche molto bene. Ma Gesù, come spesso fa, ribalta il nostro modo di pensare e ci invita a ciò che ci rende ancor più felici: metterci al servizio degli altri con semplicità. Passione, umiltà, servizio sono i passi compiuti da Gesù affinché anche noi possiamo credere che il migliore è colui che sa stare al suo posto e non ha bisogno di applausi e riconoscimenti. Il frutto del servizio umile, Gesù ci insegna è la gioia e la pace che ci fanno sentire davvero grandi.

**...È PREGATA**

*Con le parole di Maria, Signore, ti consegno quello che sono e il mio desiderio di essere grande: Eccomi, sono la serva del Signore, si faccia di me secondo la tua Parola. Amen.*

**...MI IMPEGNA**

Oggi cerco di cogliere e mettere in pratica le occasioni in cui potrò mettermi al servizio di qualcuno, senza pretendere applausi né riconoscimenti. Gratuitamente ho ricevuto dal Signore, gratuitamente sono chiamato a dare agli altri.



## INDICE DEI BRANI EVANGELICI

### **MATTEO**

4,12-23 .....	”	36	5,21-43 .....	”	54
5,1-12a .....	”	50	6,1-6 .....	”	57
5,13-16 .....	”	66	6,14-29 .....	”	61
5,17-37 .....	”	80	6,30-34 .....	”	63
5,38-48 .....	”	96	6,53-56 .....	”	67

### **MARCO**

1,14-20 .....	”	10	7,14-23 .....	”	71
1,21b-28 .....	”	12	7,24-30 .....	”	73
1,29-39 .....	”	14	7,31-37 .....	”	75
1,40-45 .....	”	16	8,1-10 .....	”	77
2,1-12 .....	”	18	8,11-13 .....	”	83
2,13-17 .....	”	20	8,22-26 .....	”	86
2,18-22 .....	”	25	8,27-33 .....	”	87
2,23-38 .....	”	27	8,34-9,1 .....	”	89
3,1-6 .....	”	29	9,2-13 .....	”	91
3,7-12 .....	”	30	9,14-29 .....	”	98
3,13-19 .....	”	32	9,30-37 .....	”	100
3,20-21 .....	”	33			
3,22-30 .....	”	37			
3,31-35 .....	”	39			
4,26-34 .....	”	45			
4,35-41 .....	”	47			
16,15-18 .....	”	41			
5,1-20 .....	”	52			

### **LUCA**

10,1-9 .....	”	43
10,1-9 .....	”	84
2,22-40 .....	”	59

### **GIOVANNI**

1,29-34 .....	”	24
---------------	---	----



## INDICE GENERALE

Presentazione del Vescovo . . . . .	”	3
Pregiera per il Cammino Sinodale della Chiesa di Patti 2022-2023 . . . . .	”	5
L'Istituto delle Figlie dell'Oratorio . . . . .	”	7
I Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	9
II Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	23
III Settimana del Tempo Ordinario . . . . .	”	35
IV Domenica del Tempo Ordinario . . . . .	”	49
V Domenica del Tempo Ordinario . . . . .	”	65
VI Domenica del Tempo Ordinario . . . . .	”	79
VII Domenica del Tempo Ordinario . . . . .	”	95
Indice dei brani evangelici . . . . .	”	103



